ABBONAMENTI	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Presso nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	43	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 17 Agosto 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 17 Agosto 1896 **Num. 227**

Roma, 16 agosto 1896

Il Parlamento inglese si è chiuso venerdì sera col consueto discorso della regina Vittoria. Del discorso sono notevoli due punti specialmente: nel primo, parlando della situazione in Egitto, disse «che la spedizione contro i dervisci è stata intrapresa per rendere all'Egitto i territori perduti da dieci anni.» Ecco dunque la conferma ufficiale, solenne, che le armi inglesi nell'Alto Egitto non posseranno senza essere giunte sino a Cartum. Il secondo punto tratta la questione scottante del giorno, quella di Candia. Il discorso della regina Vittoria dice: «L'Inghilterra cercò di riconciliare i candiotti col sultano d'accordo con le altre potenze, stabilendo nell'isola un governo equo». In quelle due parole *governo equo*, sono compendiate le ultime dichiarazioni fatte da Curzon e da sir Balfour alcuni giorni sono appunto su Candia al Parlamento inglese, ed esse danno il filo per spiegar molte cose. Il signor Curzon – abbiamo dinanzi il testo del suo discorso – rispondendo a vari oratori, constatò anzitutto che l'isola è tutta una polveriera, che il minimo incidente può produrvi un panico, ma che intanto la responsabilità di tale situazione non si sapeva veramente a chi attribuire. «La Camera – soggiunse il signor Curzon – deve evitare di prender partito per i mussulmani e per i cristiani». E per spiegare il rifiuto dell'Inghilterra a partecipare al blocco attorno a Candia proposto dal conte Goluchowski, il signor Curzon disse: «La *proposta era evidentemente concepita con le migliori intenzioni*; ma il governo inglese ha chiesto tempo a riflettere. Un blocco ha sempre un'azione dubbia quando una potenza od un gruppo di potenze intervengano fra un *sovrano e i suoi soggetti*, e ben più ancora quando questo intervento ha per fine esclusivo *la soppressione con la forza delle armi d'una rivoluzione che sembra giustificata fino a un certo punto.* (Applausi). Il governo non ha creduto dover partecipare al blocco, nè di dare al sultano l'assistenza della flotta inglese senza ottenere insieme qualche garanzia per i cretesi». E dopo aver detto che la cooperazione delle potenze deve aver per fine di accordare la Porta coi cretesi, continuò: «Nessuna potenza è favorevole all'annessione di Candia alla Grecia».

E dopo che ebbe parlato il sottosegretario degli esteri, intervenne nel dibattito, sir Balfour, il *leader* del partito conservatore alla Camera dei Comuni, il quale aggiunse: «Il fine del governo inglese è di ottenere un buon governo a Candia, ed esso farà ogni sforzo per ottenerlo. Nessuna potenza tenterà di risolvere da sola il problema cretese. Il governo inglese però ha assolutamente rifiutato d'impiegare le forze dell'Inghilterra per sopprimere a Candia la ribellione, a meno che la pacificazione di Candia non fosse accompagnata da qualcosa di più solido e di più durevole che le promesse della Porta. (Applausi). Ma il governo inglese non perde di vista che la pace d'Europa dev'essere mantenuta. (Applausi).»

Questi discorsi, abbiamo detto, sono il commento della frase della regina: governo equo per Creta. E non è difficile valutarne lo spirito e la portata.

L'attitudine dell'Inghilterra non è in questo momento, per certi rispetti, diversa quanto a Candia da quella delle altre potenze: l'Inghilterra mette in giusta bilancia gl'interessi della Porta a Candia e i diritti reclamati dai candiotti. Non bisogna parteggiare nè pei mussulmani, nè pei cristiani, ha detto Curzon; conviene guardare che la pace europea non sia turbata, ha soggiunto Balfour. E l'accordo delle potenze dev'essere serbato e nessuna di esse può intervenire da sola, nè accettare l'unione di Candia alla Grecia. Ma i due ministri inglesi hanno aggiunte delle dichiarazioni che danno alla politica inglese un'accentuazione speciale e le hanno fatte confermare nel discorso della regina: — Si deve dar a Candia un governo equo. E s'intende bene: non contentarsi delle promesse della Porta, non dare ad essa man libera come per l'Armenia, ma condurla a concludere per Candia qualcosa «di solido e di durevole.» Che «la Porta resisterà, se continuerà a promettere senza mantenere, nessun intervento di potenze ci può essere «per sopprimere la ribellione candiotta.» I ministri inglesi, per con linguaggio misurato, hanno posta chiaramente la questione di Candia: se gli accordi fra la Porta e i candiotti appaiono impossibili, se la Porta si dimostra inadatta a dare un governo buono a Candia, la ribellione, che *ora è giustificata fino a un certo punto*, può apparire e diventare legittima. Onde gli sforzi dei candiotti, ed anche l'attitudine della Grecia debbono avere questo intento: legittimare la ribellione. E il principio del non intervento sostenuto dall'Inghilterra, quanto al blocco, può di nuovo essere invocato. Ed allora chi potrà impedire ai candiotti di liberarsi dal giogo dei turchi ed alla Grecia di correr in loro aiuto, come già fece il Piemonte per l'Italia?

Il matrimonio del Principe di Napoli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

CETTIGNE, 16. — S. A. R. il Principe di Napoli è giunto ad Antivari stamane alle ore 6.

Il Principe Vittorio Emanuele è troppo gentile cavaliere per autorizzare, con una visita, la voce secondo la quale egli aspira alla mano della principessa Elena di Montenegro, se questa voce, malgrado le smentite datele, non dovesse esser vera.

Pare adunque che non sia più luogo a dubitare delle intenzioni del Principe, e che si possa ritenere, che la *Gaiola* non sia che l'avanguardia della squadra che si recherà in un tempo più o meno prossimo a prendere colei che dovrà essere un giorno la Regina d'Italia.

Casa di Savoia, quand'era a capo di un piccolo paese a' piè delle Alpi, contò matrimonii e contrasse alleanze di famiglia infinitamente più cospicue di quella che si sta ora preparando. L'ingrandimento dello Stato coincidette colla disparizione della Casa di Francia dal novero delle famiglie regnanti, e col sorgere di difficoltà ignote d'indole politica e religiosa, che restrinsero per il principe ereditario d'Italia il campo della scelta della sua sposa.

Pare che queste difficoltà, anzichè riuscire increscióse al principe Vittorio Emanuele, siangli tornate propizie in quanto che gli aprirono la via a contrarre una unione, colla quale tutte le convenienze sono rispettate e sono poi soddisfatte le aspirazioni del cuore.

Fra le contraddizioni create dal nostro secolo vi ha questa, che i principi, per l'educazione liberale che oggi ricevono e l'influsso delle opinioni dominanti, devono essere più che mai restii a contrarre matrimonii dettati esclusivamente dalla ragione di Stato; mentre poi debbono ravvisare più che mai evidente la necessità di sacrificare ogni personale inclinazione al bene dello Stato.

Non sono molti anni che il pubblico ha creduto di intravvedere, dietro le mura ben guardate che gli nascondono i penetrali della reggia imperiale tedesca, svolgersi un dramma, nel quale il principe Bismarck ancora cancelliere vietava in nome della ragione di Stato un matrimonio desiderato dalla principessa sorella dell'imperatore Guglielmo. Le opinioni si divisero; i sentimentali furono per la principessa, ma tutti gl' uomini ragionevoli stettero per il Cancelliere di ferro, il quale opponendosi a quel matrimonio, impediva che sorgesse una causa di ostilità tra la Germania e la Russia.

Il principe Vittorio Emanuele può adunque ritenersi fortunato tra' suoi pari, se gli riesce di obbedire alle esigenze della sua posizione ad un tempo e ai voti del suo cuore. Gli italiani saluteranno con gioia l'entrar nella reggia di una principessa bella ed amata, crederanno facilmente che essa sia tanto buona quanto si dice sia bella e che le doti che l'hanno fatta desiderare al principe siano tali da farla amare dal popolo.

Si dice che l'incontro dei due giovani sia avvenuto a Mosca, sotto gli occhi dello czar Nicolò, felice anch'egli per un matrimonio contratto sotto l'ispirazione d'una giovanile simpatia. E' noto inoltre quali stretti legami di amicizia e di parentela congiungano la famiglia dello czar, che impera a 120 milioni di uomini, a quella del piccolo principe del Montenegro che conta appena duecento mila sudditi, e del quale, cionondimeno, Alessandro III diceva: E' l'unico amico ch'io abbia in Europa.

Siccome in questa benedetta triplice alleanza sembra che i nostri alleati facciano ciascuno per conto suo, e sappiano benissimo tirare ciascuno l'acqua al suo molino, ora saranno forse essi quelli che dovranno notare l'escursione del principe ereditario d'Italia verso le simpatie russe.

Il viaggio dello czar in Francia

Manifestazioni napoleoniche

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Interim*). — Il viaggio dello czar in Francia, che continua ad occupare tutta la stampa dei due emisferi, dà naturalmente origine a una quantità di informazioni [illegible].

Ad esempio i giornali inglesi pretendono che lo czar verrà solo in Francia, la czarina essendo decisa a recarsi direttamente dal Balmoral a Darmstadt, il che è assolutamente inesatto.

Nessuna modificazione è stata portata all'itinerario inviatovi l'altro giorno.

Da Balmoral i sovrani di Russia si recheranno direttamente in Francia per Cherburgo che si sta già preparando per riceverli.

Felix Faure andrà incontro ai sovrani a Cherburgo e salirà sulla nave imperiale a dare il benvenuto a nome della Francia agli augusti ospiti.

Solo la presenza dell'imperatore permette al presidente di derogare dalle regole dell'etichetta le quali esigono che il presidente della Repubblica attenda i sovrani sul molo francese.

Lo czar scenderà a Parigi al palazzo dell'ambasciata di Russia.

La causa per cui lo czar volle alloggiare nel palazzo dell'ambasciata è motivata dalla finzione che egli di là vi potrà governare direttamente la Russia.

Il programma definitivo delle feste non è ancora stato stabilito.

Esso avrà carattere ufficiale perchè il Governo si riserva il diritto di controllo sui numerosi progetti di iniziativa privata che l'entusiasmo da cui è stato colto il pubblico ha già prodotto e seguiterà a produrre certamente ancora.

Intanto parecchi cavalieri d'industria cominciano a sfruttare l'entusiasmo dei russofili.

Ieri è stato arrestato un ex-sottufficiale che, col pretesto di un dono da offrire allo czar, raccoglieva delle somme considerevoli destinate a finire nelle proprie tasche.

Ignorasi se il tempo in cui lo czar rimarrà in Francia sarà subordinato agli avvenimenti.

×

Come tutti gli anni pel 15 di agosto i Comitati plebiscitari della Senna si sono riuniti ieri a un banchetto di 500 coperti nel salone delle famiglie.

Presiedeva il barone Bougault il quale diede lettura di una epistola del principe Vittorio con cui ringrazia i suoi fedeli amici esprimendo delle speranze per l'avvenire.

Seguirono i soliti discorsi; quindi fu redatto un indirizzo al principe che conchiude così:

«Rappresentante degli immortali principii della rivoluzione francese, voi potete contare su di noi sinceri democratici per ristabilire la sovranità del popolo rapitagli venticinque anni sono dai parlamentari.»

Il banchetto finì tra le grida di «Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!»

Contamine de la Tour, a nome del Comitato dei Napoleonidi dissidenti, ha scritto una lettera al barone Legoux per protestare contro l'erronea interpretazione che si dà alle dottrine di Napoleone.

Egli dichiara che, mettendosi alla testa dei dissidenti, veri seguaci della dottrina napoleonica, menerà un'ardente campagna non solo contro la Repubblica ma anche contro il principe Vittorio che misconosce i precetti di Napoleone.

Contamine assume il titolo di imperatore d'Occidente.

Nelle manifestazioni del partito il neo-imperatore indosserà un abito ricamato, ornato di perle preziose e porterà la corona.

Contamine inoltre annuncia che sta scrivendo le sue memorie.

Felix Faure all'Havre

FRANCIA E ITALIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Interim*). Ieri Felix Faure, dopo di aver visitata l'Esposizione di Rouen, partì fra l'entusiasmo generale sulla torpediniera *Saint Brake* alla volta di Havre.

Giunse quivi alle 5 del pomeriggio.

Una folla enorme lo stava ad attendere nel porto tutto pavesato e adorno di fiori.

Sceso che fu dalla torpediniera fra gli applausi della folla, baciò la moglie e la figlia che lo stavano ad attendere nella loro vettura.

Felix Faure, sempre acclamatissimo, si diresse quindi alla sua villa insieme ai suoi.

×

Il *Journal*, in un odierno articolo di fondo, si felicita con le due nazioni per la presenza agli esteri di Visconti Venosta, ciò che permetterà di stabilire un *modus vivendi* che concilii la dignità e le aspirazioni della Francia e dell'Italia, riconducendole almeno sul terreno economico.

— Mi si afferma che il trattato di commercio italo-tunisino sarà prorogato a tutto il 1896, il progetto del nuovo trattato non essendo ancora ultimato.

Sembra anzi che Hanotaux non abbia fretta di concluderlo.

Egli avrebbe detto: «Finchè sono pendenti le trattative, i due paesi faranno il possibile per evitare ed appianare le questioni spinose e gli incidenti spiacevoli. Quindi non vi è alcuna premura.»

Il misterioso assassinio del bosco di Gravesnoires

(Nostri telegrammi particolari)

ROYAT, 16, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Desta grande impressione la scoperta di un assassinio nel bosco di Gravesnoires, escursione favorita dei bagnanti.

E' il giornalista Collet, critico musicale del *Soleil*, che tornando da una passeggiata, scoprì il cadavere che aveva tre larghe ferite alla testa prodotte apparentemente con una mazza o con un nodoso bastone.

Con le carte rinvenute addosso al cadavere se ne potè stabilire facilmente l'identità.

L'assassinato è certo Kaufman farmacista a Limours.

L'assassino gli vuotò le tasche ma ne dimenticò una interna, ove restarono trecento franchi.

Con l'aiuto delle carte, di biglietti ferroviari ecc. si è potuto stabilire che egli era a Vichy che partì ieri mattina per Clermont alle 7 e vi giunse alle 11. Depose una valigetta all'*Hôtel de la Paix* e prese il tramway per venire a Royat, donde si recò direttamente a piedi nel bosco di Gravesnoires.

Si fanno parecchie ipotesi fra cui quella che Kaufman — che era un giuocatore arrabbiato — avrebbe vinto una grossa somma e sarebbe stato seguito a Royat dall'assassino che avrebbe colto il momento opportuno per trucidarlo impadronendosi del suo tesoro.

Nondimeno il suo bagaglio che ho potuto vedere all'albergo era assai modesto e contraddirebbe tale ipotesi.

La valigetta conteneva dei medicinali, una guida dell'Alvernia e degli indumenti assai semplici. Vi si è trovato però un biglietto d'ingresso pel Casino di giuoco di Vichy.

Telegrafano da Vichy che l'assassinato non aveva quivi amici.

Si attribuisce anche il delitto a un affare di gelosia o a *tendenze inconfessabili della vittima.*

L'arma di cui si è servito l'assassino indica, secondo me, che si tratta di un delitto ordinario.

L'unico mistero è questo: perchè Kauffmann si recava direttamente a Gravesnoires?

La voce corsa che i gendarmi avessero proceduto ad un arresto è risultata falsa.

Quest'assassinio produce una grande impressione qui e a Vichy, soprattutto per essere stato perpetrato in pieno mezzogiorno.

×

Ore 3 pom.

Finora non si segue nessuna pista seria, quantunque molti affermino di avere incontrato ieri nei pressi del bosco di Gravesnoires un individuo sospetto.

Fra gli altri, un suonatore italiano dell'orchestra del Casino ha deposto di avere incontrato nello stesso sito dove è stato rinvenuto il cadavere del Kaufman un individuo munito di badile che gli propose di guidarlo nel bosco.

Oggi all'*Hotel de la Paix* si è suicidata una signora.

Subito si è voluto trovare una connessione tra i due fatti.

L'insurrezione di Candia

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 15, ore 12.40 merid. — (*Emme*). — Telegrafano da Atene che i rifugiati candiotti ivi giunti oramai superano i novemila. Essi sono acquartierati in varie parti della città, specialmente al Pireo, ove le autorità prendono disposizioni sanitarie per prevenire lo scoppio di qualche malattia epidemica di cui si è temuto in seguito ad alcuni morti improvvise.

Alla Camera dei comuni Curzon, interrogato da Monk e da Bartlett, ha dichiarato che un telegramma pervenuto al governo conferma le notizie del *Daily News* sul massacro di trenta cretesi, e che in seguito a tali fatti, gli ambasciatori si sono riuniti nuovamente.

— Il corrispondente berlinese del *Daily News* telegrafa di essere informato da autorità incensurabile che, in seguito ai recenti rapporti dell'ambasciatore russo sui fatti di Creta, lo czar ha scritto di suo pugno una lettera al sultano in termini aspri e perentori.

— Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli che gli *chauvins* della Serbia e della Bulgaria si mostrano assai scontenti della proclamata unione di Candia alla Grecia, e fanno intendere che in tal caso le potenze dovrebbero provvedere pure ad essi vantaggi territoriali a spese della Turchia.

×

ATENE, 15, ore 10 ant. — L'*Akropolis* comunica che l'inviato speciale della Porta a Candia, Zihni pascià avrebbe ricevuto l'incarico d'invitare i membri del Comitato rivoluzionario a mandare delegati a La Canea per conferire seco lui sopra la nuova costituzione da darsi all'isola che verrebbe offerta colla garanzia delle potenze.

I delegati degli insorti, i consoli e il rappresentante della Porta dovrebbero firmarne le condizioni.

Vi è poca speranza però che il Comitato degli insorti accolga le proposte della Porta, poichè l'attuale moto dei candiotti suona solo guerra ad oltranza.

Il Comitato locale nonchè quello di Candia spiegano una attività sorprendente per provvedersi di armi, rese necessarie in seguito all'estendersi dell'insurrezione.

Riguardo a vettovaglie, gli insorti sono ora abbastanza bene provvisti.

Nella provincia di Candia i cristiani assalirono alcuni turchi, supposti colpevoli di rapine, battendoli senza misericordia.

Accorse in aiuto dei maomettani le truppe turche, i cristiani si rivolsero contro di queste e le costrinsero a ritirarsi.

×

ATENE, 16. — Si assicura che il governo greco sconsigliò i candiotti di proclamare l'unione dell'isola di Candia alla Grecia.

I membri del comitato delle riforme sono partiti per Candia.

Si annunzia che i turchi incendiarono nel distretto di Erakleion un villaggio di trecento case, che i cristiani abbandonarono. I turchi commisero alcune atrocità.

×

COSTANTINOPOLI, 16. — Il ministro degli affari esteri visitò, ieri, tutti gli ambasciatori, ai quali partecipò lo scopo della missione di Zahni Pascià e Ykiades Effendi nell'isola di Candia, cioè, l'accordo col governatore generale, onde rassicurare la fiducia generale, negoziare coi deputati le riforme nel senso del trattato di Halepa e ristabilire l'ordine e la tranquillità.

La missione ricevette l'ordine di entrare in relazione col corpo consolare.

La crisi in Germania

BERLINO, 13. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il ministro della guerra generale Bronsart de Schellendorff si è dimesso, e, in sua vece, è stato nominato il tenente generale De Gossler, comandante la divisione di Assia.

— Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto dell'imperatore al generale Bronsart de Schellendorff.

Con esso l'imperatore colloca il generale Bronsart *à la suite* dell'89° reggimento e lo nomina suo aiutante di campo generale.

L'imperatore, soggiunge il rescritto, collocando il generale Bronsart in disponibilità ed assegnandogli la pensione, esprime l'alta sua riconoscenza pei meriti di lui come ministro della guerra e la speranza di profittare della sua provata abilità militare nella carica di suo aiutante di campo.

×

BERLINO, 16, ore 2 pom. — (*Hermann.*) Il ritiro del ministro della guerra, è dovuto a divergenze esistenti fra lui e il generale Von Hahnke capo del gabinetto militare dell'imperatore.

L'antagonismo di questi due funzionari è molto antico e molto frequentemente si manifestava nei movimenti del personale militare, nei quali il gabinetto imperiale non sempre tenne conto delle proposte del ministro della guerra e spesso agì in pieno contrasto con esso.

E' noto poi che il gabinetto militare è avverso alla riforma della procedura militare patrocinata dal ministro della guerra.

I liberali deplorano il ritiro del generale Bronsart, che godeva di una grande reputazione per le sue qualità come ministro e come oratore alla Camera non meno che per la sua affabilità e cortesia.

L'impressione sfavorevole prodotta dal ritiro di Bronsart è alquanto diminuita per la circostanza che non è seguito dal ritiro di Hohenlohe, il quale è notoriamente propenso alla riforma militare, e se questa fosse stata definitivamente scartata, il cancelliere non sarebbe rimasto al potere.

— Il successore di Bronsart, generale Gossler, ha occupato un importante ufficio nel Ministero della guerra durante il cancellierato del conte Caprivi, e durante le discussioni dei progetti militari presentati nel 1893 al Reichstag dal Caprivi, li ha sostenuti con grande vigore e con successo.

La chiusura del Parlamento inglese

Il discorso della regina d'Inghilterra

LONDRA, 15. — Il Parlamento è stato chiuso iersera.

Il discorso della regina dice che le relazioni dell'Inghilterra colle altre potenze continuano ad essere amichevoli.

Dichiara che i movimenti dei dervisci nella valle del Nilo e contro le posizioni occupate dall'Italia provocarono il convincimento che era necessario che gli egiziani prendessero misure per arrestarne il progresso. E' perciò che una spedizione fu intrapresa per rendere all'Egitto i territori perduti da dieci anni.

La situazione dell'isola di Candia causa viva inquietudine. L'Inghilterra cercò di riconciliare i candiotti col sultano d'accordo colle altre potenze, stabilendo nell'isola un governo equo.

Circa l'insurrezione dei matabele, la regina constata che le operazioni per la repressione finora riuscirono felicemente, malgrado le difficoltà dell'approvvigionamento.

La delimitazione delle frontiere delle Indie verso la Persia furono stabilite d'accordo collo scià e coll'emiro dell'Afganistan.

La regina termina constatando che il Parlamento votò leggi d'indole locale che interessano il benessere dell'Inghilterra e dell'Irlanda.

Un discorso di Lord Salisbury

DOVER, 16. — Lord Salisbury assunse l'ufficio di guardiano dei cinque porti.

Vi fu grande concorso di popolazione.

Lord Salisbury dichiarò che, mediante gli arbitraggi, spera di ottenere vittorie pacifiche più preziose delle vittorie militari.

Lord Salisbury, aggiunse che, se la guerra scoppiasse attualmente, l'Inghilterra dovrebbe sostenerla sulle coste di Dover. Candia è il solo punto malato, che possa minacciare la salute dell'Europa, senza impegnare però l'Inghilterra a fare la guerra. L'Inghilterra non si dipartirà dall'unità d'azione prescritta dal trattato di Parigi.

Lord Salisbury espresse la speranza che le altre potenze troveranno il modo di far cessare un pericolo, che ha durato già troppo.

Il colloquio fra Eulenburg e Goluchowski

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 15, ore 10 antim. — (*L.*) — L'ambasciatore tedesco conte Eulenburg iersera ebbe un lungo colloquio col conte Goluchowski.

Dicesi che si sarebbero messi perfettamente d'accordo sulla questione candiotta, cioè ambedue riconoscerebbero la necessità (anche che l'Inghilterra vi si rifiuti) di accettare l'eventuale proposta di blocco.

Le altre potenze – secondo essi – dovrebbero, senza tener conto dell'atteggiamento inglese, concorrere con tutte le forze per ristabilire nell'isola l'ordine indispensabile al mantenimento della pace europea.

Anche la situazione della Bulgaria che preoccupa i circoli diplomatici fu tema della conversazione avvenuta fra i due personaggi.

Essi si intrattennero specialmente del fatto delle dimissioni di Petroff e Natschevich, accettate dal principe di Bulgaria, il quale non volle tenere alcun calcolo dei consigli dei due ministri che non ammettevano il ritorno nelle file dell'esercito dei bulgari già emigrati in Russia.

La partenza dell'ambasciatore tedesco alla volta di Berlino è in relazione col colloquio da lui avuto col conte Goluchowski.

Un ministro del Chilì aggredito

LA PAZ, 15. — Un negoziante di zucchero ha ferito gravemente a colpi di rivoltella il ministro del Chilì.

La "Tribuna" in Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Inventario del carico del «Doelwyk» — Sbarco delle armi — Agos Tafari tenta di rioccupare amba Debra — Torbidi repressi in Agamè — A Cassala.

MASSAUA, 14, ore 7,30 sera. — Ieri la Commissione d'inchiesta, per la cattura del *Doelwyk*, composta del comandante Call e di due tenenti, procedette all'interrogatorio del comandante e degli ufficiali del *Doelwyk*, ed oggi a quello dell'equipaggio.

Un'altra Commissione sta facendo l'inventario della nave e delle macchine. Oggi è cominciato anche l'inventario del carico che durerà parecchi giorni.

I fucili raggiungono i cinquantamila essendo ogni cassa composta di venti fucili.

×

MASSAUA, 15, ore 5,45 sera. — E' cominciato lo sbarco delle casse dei fucili che si portano alla dogana. Sono duemilaquattrocentosettantasette casse di tre dimensioni. Alcune contengono tredici fucili, altre venti, altre trenta. Si superano dunque in totale i 50,000 fucili.

Il resto del carico si compone di 2221 casse di munizioni, di 152 casse di sciabole e di 45 casse di accessori.

La Commissione per l'inventario è formata dal ricevitore della dogana, da due tenenti di vascello, da un commissario e da un macchinista.

Notizie dall'Abissinia recano che ras Sebath e degiacc Agos Tafari si sono ripacificati.

Dopo l'ultimo tentativo fatto da Tafari di scalare l'amba Debra, tentativo andato a male, e dopo rinforzati i nostri presidii avanzati, i due rivali si sono calmati, salvo a ricominciare più tardi.

Ras Mangascià che dicevasi in marcia dal Tigrè contro l'Agamè per ridurre ras Sebath dichiaratosi ribelle, contro il quale aveva già inviato ras Alula ed il Nevraid, si è fermato perchè ras Sebath ha chiesto perdono per mezzo dei preti, non appena si è accorto dell'avanzata di Alula.

Cassala è tranquilla; sull'Atbara notasi l'assenza quasi completa dei dervisci occupati a difendersi dagli inglesi, e perciò richiamati verso Dongola.

Solo ad Osebri, ove il tenente Pavoni ebbe nel maggio lo scontro riferitovi, avvi un trinceramento.

Edoardo Di Gennaro

L'ingegnere Ilg allo Scioa

e la liberazione dei prigionieri

La *Stefani* comunica:

ZURIGO, 15. — La *Neue Gazetta di Zurigo* ha ricevute notizie dirette dall'ing. Ilg., il quale gliele ha spedite da Montapos (Scioa).

Il viaggio dell'ing. Ilg fu senza incidenti notevoli, malgrado la fatica sofferta. Menelich e la regina Taitù gli inviarono incontro messaggeri, incaricati di esprimergli il loro compiacimento pel suo prossimo arrivo.

L'ing. Ilg deve essere arrivato in luglio alla residenza di Menelich.

E' evidente che avendo fatto avere sue notizie in Isvizzera l'ing. Ilg deve averne fatte pervenire anche al governo italiano o direttamente o per mezzo del maggiore Nerazzini.

Su queste notizie si cominciano già a ricamare delle supposizioni, che il ritardo frapposto dal governo a comunicarle autorizza.

Si dice dunque che il Negus vorrebbe far precedere il trattato di pace alla restituzione dei prigionieri. Questo trattato dovrebbe essere negoziato da un personaggio di molta importanza, quindi difficilmente al maggiore Nerazzini verrebbe concesso il lascia passare per lo Scioa. Inoltre il Negus esigerebbe la firma del Re d'Italia.

Diamo queste voci a titolo di cronaca aspettando, in cose di tanta gravità, spiegazioni più esatte dal governo.

Ancora la missione Versowitz

PARIGI, 16, ore 11 antimerid. — (*Interim*). L'abate Oudin, nuovo capo della carovana Wersowitz, manda all'*Indipendance Belge* una lettera in data Gibuti 3 luglio, vigilia della partenza per lo Scioa.

L'abate Oudin, dopo avere espresso il suo giudizio su Wersowitz, caricatosi — egli dice — di un fardello superiore alle sue forze fisiche e intellettuali, parla dell'arrivo di monsignor Macario.

Dice che questi era venuto per congiungersi a Wersowitz, non conoscendo nè egli nè il suo segretario la via dello Scioa, ma ben presto si accorse di essere un cieco che si affidava ad un altro cieco.

Wersowitz da principio si mostrò alquanto allarmato per l'arrivo di monsignor Macario, considerandolo come una tutela superflua; poscia fu contento allorquando ebbe conosciuto il carattere intraprendente ed energico del monsignore.

Questi invece si accorse di avere perduto un tempo prezioso a Gibuti per dar retta al Wersowitz il quale gli diceva sempre: «Non possiamo partire senza denaro e senza bagaglio; un viaggio per il deserto non è una corsa a Frascati, aspettiamo ancora; quando saranno arrivate le cose nostre partiremo!»

Il buon vescovo ritrovò la propria energia soltanto all'arrivo di Ilg diretto a tutta corsa verso Menelich, mentre Nerazzini recavasi a Zeila a bordo di una nave da guerra.

Ilg non faceva mistero della sua missione presso Menelik. Diceva anzi che le proposte dell'Italia per la pace, tranne qualche questione di dettaglio che poteva modificarsi, gli parevano accettabili.

Ilg, sempre al dire di Oudin, porta ai prigionieri 22 mila talleri da parte del Governo italiano.

Oudin ha inteso dire che Nerazzini, dal canto suo, porta un milione di talleri per il riscatto, ciò che — soggiunge Oudin — peserà forse nella bilancia più che l'ambasciata straordinaria del Papa.

Osserva poi che Ilg arriverà ad Antoto 15 giorni prima degli avanzi della missione Wersowitz; che egli compirà la sua missione presso Menelik e ove questi propenda per la pace telegraferà immediatamente a Roma.

Cosicchè la sera stessa la *Tribuna* — dice Oudin — al colmo della gioia stamperà che uno svizzero protestante ha ottenuto ciò che il Papa non è arrivato in tempo neppure a domandare.

Monsignor Macario comprendendo ciò sarebbe voluto partire lo stesso giorno in cui giunse Ilg ma dovè fermarsi per aspettare il segretario recatosi ad Aden per ritirare il bagaglio.

Conchiude dicendo che sarebbero partiti per lo Scioa il 4 di luglio.

L'arrivo dei primi prigionieri IN ITALIA

I nomi dei prigionieri

NAPOLI, 16, ore 10 ant. — (*Bellezza*). Ieri — in piena giornata di Ferragosto — giunse nel nostro porto il piroscafo *Giava*, col quale sono rimpatriati i 47 prigionieri di Leontieff e i 17 prigionieri del Lasta.

Vi mando, anzitutto, i nomi dei prigionieri di Leontieff — di cui già gran parte vi segnalai — appena pervenne la notizia della loro liberazione. Eccoli:

Caporali: Curcio Michele dell'8o batt. fant. — Basile Errico del 46o id. — Simionati Augusto del 25o id. — Chiaso Giulio del 2o id. — Stephani Giandomenico del 14o id.

Soldati: Santilli Vincenzo del 2o batt. fant. — Olivieri Giuseppe del 43o id. — Rosa Pasquale del 5o bersaglieri — Pippi Agostino del 1o id. — Brenzini Tommaso del 2o id. — Belvisi Ambrogio del 15o id. — Mesci Giuseppe del 16o fanteria — Mazzi Nicola del 1o id. — Bellucci Eugenio del 9o id. — Di Carlo Pietrangelo dell'8o batt. fant. — Rinaldi Michele dell'8o id. — Di Jorio Liberato dell'8o id. — Colcianti Anselmo dell'8o id. — Fantini Pietro dell'8o id. — Severa Cesare dell'8o id. — Gargano Michele del 9o id. — Vacca Francesco del 16o batt. fant. — Salerno Antonio del 16o id. — Fuscellaro Nicandro del 15o id. — Bellerino Vincenzo del 9o id. — Gensine Luigi del 9o id. — Maiotto Angelo dell'11o id. — Berardo Antonio del 9o id. — Natale Salvatore dell'11o id. — Casella Luigi dell'8o id. — Ferrazzo Tommaso del 6o id. — Parenti Ignazio Filippo del 9o id. — Arvia Vincenzo del 2o batt. bers. — Russo Giuseppe del 8o id. — Righetti Pietro del 15o batt. fant. — Mercurio Giacomo del 1o id. — Miglioli Luigi del 5o id. — Bruno Michele dell'8o id. — Concetti Zefirino del 2o batt. bers. — Pastorini Nazzareno dell'8o batt. fant. — Brenzini Mariano del 5o id. — Piacentini Armando del 5o id. — Rochi Domenico dell'8o id. — Carta Saverio del 9o id. — Armellini Salvatore dell'8o id. — Mozzi Tranquillo del 6o id. — Jervolino Domenico dell'8o id.

×

Ecco l'elenco dei prigionieri del Lasta:

Ferrari Alberto, furiere del 1o battaglione bersaglieri — Visconti Angelo, sergente del 15o battaglione — Spinelli Giuseppe, caporale del 14o battaglione fanteria — Baudino Alberto, caporale del 10o battaglione.

Soldati: Galeati Luigi del 2o alpini — Buongiorno Tommaso del 2o battaglione fanteria — Cerruti Giovanni del 1o alpini — Pretaghiera Luigi del 15o battaglione fanteria — D'Angelo Cataldo dell'8o battaglione fanteria — Piscopo Luigi (da Napoli) della 1a batteria a tiro rapido — Sorra Andrea del 16o battaglione fanteria — Vecchio Giuseppe del 16o battaglione fanteria — Nicola Alberto del 1o alpini — Togio Michele del 1o alpini — Colangelo Salvatore dell'8o battaglione fanteria — Lenza Domenico del 16o fanteria — Losdi Giocondo dell'11o fanteria.

I prigionieri del Lasta furono liberati da Mesciascià Guangul, com'è noto, in occasione del matrimonio di ras Mangascià colla principessa Gimber, nipote dell'imperatrice Taitù — (quella che si voleva dare in isposa al Makonnen, per la qual cosa, come mi narrava il Felter, gli fu avvelenata la moglie) — e figlia di ras Oliè, e in occasione del matrimonio della nipote di ras Mangascià col figlio del vecchio ras Agos della Scirè, a cui liberatori affidò il comando dell'amba Ambara.

Dei cinquanta prigionieri dati a Leontieff, in occasione dell'incoronazione dello czar, tre sono rimasti alla Corte di Makonnen: due come camerieri, uno come cuoco.

Appena sbarcati dal *Giava*, i prigionieri furono condotti a Castelnuovo, e di là, verso sera, al Deposito d'Africa, per essere inviati alle rispettive case.

Ecco qualche cosa di ciò che raccontano i prigionieri.

I maltrattamenti — La donna abissina

Il bersagliere Vincenzo Arvia, del 2° battaglione, narra che era sottoposto ai più duri trattamenti, non cibandosi d'altro che di ceci e d'orzo. La notizia della liberazione, egli ed i compagni suoi l'ebbero da un *prete austriaco* (?), e allora ricevettero qualche tallero e del buon cibo.

Un altro prigioniero, il soldato Domenico Jervolino, bruno e barbuto come un cappuccino, racconta anch'egli di aver sofferto moltissimo durante i mesi di prigionia e nelle faticose tappe di andata e ritorno dallo Scioa.

Il Jervolino era prigioniero di Makonnen, che egli loda molto, dicendolo uomo generoso e dotato di molto coraggio, che aveva in istima i soldati italiani e li trattava perciò benissimo non facendo mancar loro il necessario nei limiti consentiti.

I suoi dipendenti però non ubbidirono sempre agli ordini ricevuti e distribuirono dei ceci e della dura, maltrattando e percuotendo chi ardiva lagnarsi.

Più tardi Makonnen seppe di questi maltrattamenti ed impartì ordini severi di non battere più i prigionieri, sotto pena di aver mozzata la destra.

— Solo le donne — conchiuse il Jervolino — ci trattavano con più umanità, perchè esse sentono fortemente la carità cristiana verso i sofferenti.

Oltre i particolari che già avete diffusamente da Massaua, null'altro che meriti rilievo narrano questi prigionieri dello Scioa.

L'odissea del furiere Ferrari

Racconta invece molte cose interessanti il furiere zappatore Alberto Ferrari, che riparò nel Lasta fuggendo dallo Scioa, dov'era stato trascinato colla numerosa carovana dei prigionieri di Menelich, ras Maconnen e ras Oliè.

Il Ferrari è un bel giovane biondo, cui i patimenti non han recato gran male.

Egli apparteneva alla brigata Arimondi, primo battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore De Stefano. Rimasto ferito alla gamba sinistra, sopraffatto dai nemici, fu fatto prigioniero di ras Maconnen.

Condotto davanti a costui, fu tenuto due giorni legato, con le solite corde di paglia che usano gli abissini, sotto alle tende del ras, tende che sono di molto più comode e decenti di quelle dei nostri ufficiali. Condotto quindi da Menelich, fu imbrancato con un migliaio di prigionieri ammassati in modo pietoso.

Tutti questi sventurati furono fatti assistere alla cerimonia dell'amputazione dei piedi e delle mani degli ascari fatti prigionieri. La scena era raccapricciante. Ad ogni colpo di *negarit*, il boia faceva cadere una mano o un piede.

Al quarto giorno, divisi in vari drappelli, sotto fortissima scorta, gl'infelici prigionieri italiani furono messi alla coda delle colonne scioane marcianti verso sud-est, poichè il campo toglievasi dalla conca di Adua.

La marcia fu faticosissima, per regioni asprissime. La vista dei prigionieri, nudi o seminudi, in gran numero feriti, languenti per fame e attardan-

tivi per via, era dolorosissima. Gli aguzzini che li avevano in custodia assai spesso percotevano col *courbasc* i più lenti per incitarli ad affrettare il passo. I più robusti facevano quasi da bestie da soma, poichè i nemici diventati loro padroni li costringevano a trasportare sulle spalle sacchi ripieni di bottino.

Quando i feriti più gravi, per le fatiche del viaggio, cadevano, venivano finiti dai nemici, che volevano loro abbreviare lo strazio dell'agonia.

Il giorno 21, la triste colonna giunse a Socota nel Lasta, ove i captivi furono ripartiti in gruppi tra le famiglie, obbligate a mantenerli. Ricevevano qualche pugno di *dura* o di ceci, e niente altro. L'acqua era cattiva e scarsa e non sempre distribuita a tutti.

Il furiere Ferrari fu fatto partire il 4 aprile da Socota, in compagnia di 150 tra graduati e soldati diretti verso lo Scioa. Per quindici giorni si marciò sempre tra' crescenti disagi, fino a Borumieda, dove si fecero due giornate di sosta.

Indi fu ripresa la marcia per Antoto.

A tre tappe da Antoto, il furiere riuscì a sfuggire di notte alla vigilanza dei tre neri che lo custodivano.

Camminò un mese e venti giorni, senza essere mai scoperto, nelle sole ore notturne, avendo cura di nascondersi il giorno nei burroni, nei fossati o su gli alberi. A capo di quel termine pervenne di nuovo presso Socota, dove una vecchierella cui si avvicinò per chiedere la carità di un po' di cibo, poichè fino allora non si era cibato che di erbe, lo incoraggiò a presentarsi a Vosciaum Guangol del Lasta, poichè nel paese davasi per certo che tutti gli italiani ivi residenti sarebbero stati consegnati al tenente Mulazzani, per intercessione di ras Mangascià.

Così egli fece. Si trattenne otto giorni a Socota dove si riunì ai sedici prigionieri del Vosciaum. Indi tutti e diciassette proseguirono pel Tembien, ove ad Abi-Adi, residenza di ras Mangascià durante la presente stagione delle pioggie, li aspettava il Mulazzani appositamente recatovisi da Adi-Quala.

Giunsero ad Abi-Adi il 14 di luglio, e il Ferrari fu bene accolto da ras Mangascià, che lo invitò al convito di nozze, che si teneva appunto in quel giorno per la celebrazione del matrimonio tra la nipote del ras tigrino e il figlio di ras Agos.

Il paese di Abi-Adi era in *festa*: il campo di ras Mangascià brulicava di soldati gioienti nell'ebbrezza della *fantasia*. Da una settimana vi si faceva gazzarra, poichè tre giorni prima il loro *capo* ras Mangascià aveva sposata la figlia di ras Oliè, la quale fu vista dai nostri prigionieri, che la descrivono bellissima, come bellissima è la nipote del ras.

Il furiere Ferrari, al banchetto, sedette presso il tenente Mulazzani e rimpetto alla sposa. Non vi assisteva la moglie di Mangascià. Quando abbandonò la tenda del ras, disse scherzando all'interprete:

— Il tuo padrone è un assai simpatico uomo.

L'interprete lo disse a Mangascià, e questi gli fece offrire un vaso di ottimo *tegg*, e gli promise di regalargli uno *sciamma* in seta, che poi dimenticò di dargli!

Il furiere descrive Mangascià come un uomo bellissimo, robusto, ancora abbastanza giovane.

Quel giorno vestiva un abito di seta nera con mantello anche di seta ricamato in oro. Portava un berretto di velluto rosso, ricamato in argento, con grosso spillone d'oro. All'anulare destro aveva uno stupendo anello con grossissimo brillante.

L'aspetto di ras Mangascià è alquanto austero, ma nella conversazione egli si anima e diventa faceto.

Dopo quattro giorni di dimora ad Abi-Adi, dove furono assai ben nutriti, forniti tutti di muletti, presi a spese del Governo italiano, il furiere e i sedici ex prigionieri del Lasta furono fatti partire per Adi-Quala.

Passarono pel campo di Alula a Adua, che pure li ricevette bene, ma austeramente; e poi proseguirono ad Adi-Ugri e Asmara.

Ancora maltrattamenti e bastonate

Il caporale Giuseppe Spoleti da Catania, del 14° fanteria, comandato dal maggiore Solaro, che cadde coi molti altri eroi della brigata Da Bormida, fu fatto prigioniero, mentre combatteva accanto a vari ufficiali dell'eroica brigata, che caddero tutti. Lo Spoleti, ferito, fu condotto al campo di Menelik, dove erano già circa altri 1500 prigionieri. Tutti ebbero i durissimi trattamenti già noti, e furono menati innanzi nel cammino a curbasciate. Non era loro permesso nemmeno di sostare pei bisogni corporali. La sera del 13 aprile, egli, insieme al sergente Parlagreco, al caporal zappatore Giuseppe Russo, ed ai soldati Buongiorno e Jacchino, fu avviato verso Ascianghi.

Una donna fece loro divergere il cammino, avvertendoli che i galla potevano incontrarli, e quei feroci eviravano quanti bianchi incontravano. Essi s'internarono verso il Lasta, e dopo pochi giorni quasi tutti furono colpiti da grave male d'occhi da dover camminare appoggiati a dei rami d'alberi.

Elemosinavano per vivere.

A Socota, ove ripararono, furono veramente prigionieri, poichè furono ripresi e guardati severamente tutte le volte che tentavano pigliare il largo. Dopo una serie di vicende prodotte tutte da questi tentativi, furono mandati a Mangascià, che li liberò insieme agli altri consegnati al tenente Mulazzani.

Il racconto del soldato Londi

Il soldato Giocondo Londi, dell'11° battaglione fanteria, da San Giovanni Valdarno, un giovanotto bruno e tarchiato, con piccoli baffi neri, narra che fu fatto prigioniero dai soldati di Mangascià nella battaglia d'Adua.

Gli furono legate le mani dietro la schiena, e fu caricato sulle spalle un sacco in cui erano cinque proiettili di cannoni a tiro rapido, due fucili, ed altri oggetti presi agli italiani. Lo fecero avanzare sino alla tenda di un sottocapo, dove gli tolsero gli abiti, lasciandolo in camicia e mutande per 24 ore.

Il giorno seguente, insieme ad altri quarantuno soldati, e sotto buona scorta, fu avviato a Socota, dove giunse dopo diciassette giorni di marcia penosissima cibandosi lungo la via di poca dura e delle erbe raccolte sui ciglioni dirupati dei monti.

Giunti a Socota i quarantadue soldati furono divisi a gruppi, ed affidati alle famiglie indigene che li trattarono più umanamente.

Il Londi stette quasi due mesi insieme al tenente dei bersaglieri Amatucci, col quale s'intratteneva a discorrere della patria lontana nei lunghi ozii della prigionia.

Poi si ammalò di bronchite e stette coricato ventidue giorni, ed in quel tempo il buon ufficiale lo curò amorevolmente con latte ed uova che si procurava con piccoli donativi fatti alle donne del paese.

Al termine della malattia, il tenente Amatucci fu internato nello Scioa con vari sott'ufficiali e soldati; ed il Londi, ancora convalescente, rimase a Socota, finchè, ristabilito in salute, dovette fare il taglialegna e trasportare a spalla le ghirbe d'acqua per guadagnarsi di che vivere stentatamente.

Un giorno, per lui indimenticabile, ebbe la lieta notizia della sua liberazione, ed il capo abissino, a cui era affidato, gli disse che doveva condurlo all'Asmara; ma invece si andò in una località poco discosta per attendere gli altri prigionieri, coi quali dovevasi proseguire la marcia.

Il giorno seguente giunsero infatti il sergente Vincenti ed altri soldati, coi quali si continuò il viaggio senza notevoli incidenti sino ad Abi-Adi, nel campo di Mangascià.

Il sergente Angelo Vincenti

L'ultimo dei prigionieri da me interrogato fu il sergente Angelo Vincenti, da Cassano, bel giovane biondo, che apparteneva al 15° battaglione fanteria.

Fatto prigioniero dai soldati di ras Oliè, fu legato come gli altri con le mani dietro la schiena e caricato di un grosso involto, in cui erano alla rinfusa giubbe, pantaloni e mantelli insanguinati, tolti ai morti italiani, ed alcune parti del corpo dei mutilati, e con questo pesante e orribile fardello sulle spalle dovette marciare, tra infiniti maltrattamenti, due giorni; finchè, giunti ad un lontano accampamento abissino, fu slegato e gli fu offerto della dura per sfamarsi. Poi, legato novellamente, fu messo in una gran tenda nera, dove era il cadavere di un fratello del sottocapo scioano che lo aveva fatto prigioniero.

Il giorno dopo, 4 marzo, fu spogliato degli abiti, dell'orologio e di quant'altro aveva in tasca e condotto innanzi agli attendamenti del Negus, che prese nota del suo nome.

Il Vincenti ricevuto quindi un pugno di ceci dovette marciare lungamente, giungendo il giorno 7 nel Tembien e due giorni dopo affidato ad una famiglia di agricoltori che lo trattò discretamente. Poi proseguì la marcia in avanti e nel lungo e disastroso viaggio, a piedi, soffrì la fame, costretto a cibarsi di sicomori per non morire.

La sera del 21 marzo giunse a Socota con altri sei compagni, e vi rimase 12 giorni. Qualche giorno dopo gli fu detto che si andava all'Asmara ma invece fu inviato allo Scioa, si ammalò di artrite per essere stato vari giorni rincantucciato in un *tucul* e dopo cinque mesi di cui passò di famiglia in famiglia, il 12 giugno ultimo, nel ritorno, incontrò il furiere Ferrari che era stato ripreso dagli abissini.

Il giorno 21 giugno finalmente fu ricondotto a Socota ed ivi, insieme con altri 16 prigionieri, fu diretto all'Asmara.

Giunto al Tembien assistette insieme col tenente Mulazzani alle feste che vi si facevano per gli sponsali di Mangascià con la figlia di ras Oliè e ricevette larga copia di vivande ed idromele. Provvisto di un muletto, sotto una pioggia torrenziale, giunse finalmente all'Asmara, verso la fine di luglio.

Allo Scioa, i nostri fratelli muoiono!

Questi fortunati reduci parlano con profonda commozione di coloro che hanno lasciati laggiù, e che essi non hanno speranza di sentir liberati, mentre sanno bene che ogni giorno il loro numero, tristamente, tristamente, si assottiglia!...

Altre notizie

E' giunto da Roma il dott. Traversi per interrogare i prigionieri e riferire al Governo quel che essi dicono circa la sorte dei loro compagni rimasti in Africa. Trovasi pure a Napoli il cav. Ferdinando Bocconi padre del giovane Luigi del quale non si è saputo più nulla, per interrogare i reduci ed aver qualche indizio sulla sua sorte.

I rimpatrianti raccontano che in questo momento a Massaua fa un caldo insoffribile e più che caldo un'afa snervante che abbrutisce. Le febbri però sono in diminuzione.

Alcuni prigionieri raccontano che molti loro compagni furono adibiti da Menelick ad ornare la sua dimora di Entotto di giardini inglesi e fontane, alle quali opere egli faceva sopraintendere alcuni ufficiali.

La regina Taitù

Essi videro qualche volta l'imperatrice che dipingono come un donnone grasso e tarchiato, in parte vestito all'europea con calze, scarpe, braccialetti, anelli, tutta profumata che cavalca un muletto bianco riccamente bardato. Menelick riceve varii giornali tra cui la *Tribuna* che si fa tradurre da un interpetre.

Pei prigionieri d'Africa

I soldati prigionieri sbarcati a Napoli, saranno inviati in licenza straordinaria di tre mesi.

Il ministro della guerra, stabilì che siano date a ciascuno L. 200.

Domani essi partiranno da Napoli per le rispettive destinazioni.

Tre altri prigionieri di ritorno

Soccorso ai prigionieri nello Scioa

La *Stefani* comunica:

ZEILA, 15. — Il maggiore Nerazzini ha ricevuto da ras Maconnen una lettera con cui annuncia l'imminente arrivo dei tre prigionieri italiani rimasti addietro.

Non essendo ancora giunto il capo carovaniere che Menelich doveva mandare per scortare la carovana di soccorso, il maggiore Nerazzini sta trattando con ras Maconnen acciocchè questa possa intanto essere inoltrata a Harrar.

×

ADEN, 16. — Il console italiano ha provveduto per l'invio allo Scioa di altri ventimila talleri per essere distribuiti tra i prigionieri.

Festa didattica e festa operaia

SAN GIOVANNI VALDARNO, 15 agosto. — (*A. V.*) Gli esperimenti dati anche quest'anno nell'asilo infantile Rosai-Ceriani hanno dimostrato quali benefizi ritraggano i nostri bambini dall'insegnamento scrupolosamente froebeliano impartito in questo pio luogo. Ciò si deve all'opera intelligente e paziente della direttrice signora Dini Teresina, coadiuvata dalle gentili maestrine signorine Rosina Cecherini, Emma Marliani, Agatina Rosai ed Amelia Carli, le quali presentarono i piccoli alunni delle rispettive sezioni, e facendo loro eseguire dei saggi di ginnastica educativa ed igienica col bastone Jäger, e nel far loro cantare dei cori graziosissimi hanno strappato al pubblico numeroso ed elegante, ammirazione ed applausi.

Benissimo eseguiti i lavoretti di plastica e di traforo.

Alla simpatica cerimonia è intervenuto l'on. Attilio Luzzatto, deputato del collegio, che fu ricevuto dal sig. Adolfo Zanghieri, ff. di presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo; rappresentavano le autorità comunali i consiglieri Guiggiani, Segni e Garuglieri.

Il sig. Zanghieri dopo avere salutati e ringraziati gli intervenuti, con semplice ma elegante discorso, ha ceduto la parola alla direttrice, la quale in un discorsetto molto bene elaborato, ha spiegati i vantaggi e i profitti ottenuti nel decorso anno scolastico.

Le nostre sincere congratulazioni.

×

La festa operaia che ha avuto luogo oggi a San Giovanni, ha superato per la completa riuscita le nostre previsioni.

L'egregio presidente sig. Ettore Pulini e il segretario sig. Ranieri Carini insieme agli altri appartenenti a questa antica e fiorente Società di mutuo soccorso possono davvero chiamarsi soddisfatti dell'opera loro attiva e così proficua in vantaggio di questo sodalizio.

L'invito fatto alle associazioni consorelle valdarnesi ed alle associazioni cittadine di prender parte alla festa, non poteva essere accolto in modo migliore, nè si poteva ottenere un migliore concorso, tutto avendo risposto all'appello; ed eccovi i nomi:

Società operaie di Montevarchi e Terranova-Bracciolini, Circolo operaio l'Aurora dello stesso paese e rappresentanza della Società operaia di Loro Ciuffenna, quelle di San Giustino, di Castelnuovo dei Sabbioni, la Società operaia di mutuo soccorso di Figline Valdarno presieduta dal cav. Narciso Righi che si era fatta rappresentare dal signor Bettino Gani, quindi la Fratellanza artigiana dello stesso paese, il concerto comunale d'Incisa Valdarno, con la Società di mutuo soccorso e col presidente cav. Lorenzo Piccioli-Poggiali.

Di associazioni cittadine noto: Società cooperativa e di mutuo soccorso fra gli operai della Ferriera, Accademia dei Risorti, Reduci patrie battaglie, Circolo Masaccio, Società artigiana, Società ricreativa, Società corale Giuseppe Verdi, l'Asilo infantile, quindi il municipio con gonfalone, vigili, concerto comunale.

Alle 18 le dette associazioni si sono recate al teatro *Masaccio*, stipato di pubblico.

Come vi avevo annunziato, era padrino della nuova bandiera, bellissima e artistica, l'on. Attilio Luzzatto, il quale, al suo apparire sul palcoscenico, è stato salutato da vivi applausi.

Il signor Ettore Pulini, presidente della Società, con efficace ed elegante parola ha spiegato il significato della festa odierna tutta operaia, quindi facendo caldi voti alla duratura fratellanza e concordia fra i lavoratori, ha dichiarato inaugurato il nuovo vessillo sociale, invitando quindi a parlare l'on. Luzzatto.

Noto al banco della presidenza il signor Pilade Lapi, assessore comunale rappresentante il sindaco cav. Gigli, assente per ragioni di famiglia, il segretario ing. Marliani, i signori Bruna, Galassi, cav. Pulini, Valenti di Montevarchi, ing. Braccini di Loro Ciuffenna, dott. Droandi, Fortunato Grati di San Giustino; segretario Cesare Capaccioli, Luigi Bolognesi, Montagnani di Terranuova; il cav. G. B. Beccari per Castelfranco, il signor Cesare Betti di Serene, il signor Tullo Ronchei di Castelnuovo e tanti e tanti altri egregi signori dei quali per brevità sono costretto ad omettere i nomi.

Presa quindi la parola l'on. Luzzatto. Dopo aver ringraziato il presidente e la Società dell'invito fattogli, egli togli̇e occasione dal nostro tricolore che fregia il nuovo vessillo sociale per constatare come le masse lavoratrici del Valdarno non sappiano dividere le loro feste dal ricordo della patria.

Quindi entrato nell'argomento che era stato invitato a trattare, egli dice che quello della redenzione delle masse operaie è il problema che il secolo morente lascia in eredità al venturo. E le masse operaie debbono essere redente, non solo dalla tirannide capitalistica, ma anche dall'ignoranza, dai pregiudizi, dalla imprevidenza economica le cui catene inceppano il loro cammino verso la vera eguaglianza sociale.

A liberarle, a risollevarle nulla può meglio giovare che lo sviluppo delle libere associazioni aventi per fine il mutuo soccorso, e la difesa dei diritti del lavoro.

Tesse poi la storia dello sviluppo delle associazioni operaie in Inghilterra ove sorsero frammezzo ai sospetti ed alle paure dei governanti e degli industriali, e dove finirono ad essere considerate elementi di ordine e garanzie di sicurezza sociale.

Accenna finalmente alle varie applicazioni pratiche della mutualità, alle pensioni per la vecchiaia, alle cooperative di consumo e di credito ed a quelle di produzione nelle quali forse troverà la sua soluzione l'eterno conflitto fra capitale e lavoro.

Il discorso dell'on. Luzzatto è stato interrotto più volte da applausi, coronato in ultimo da una vera ovazione.

Le Associazioni e le autorità sonosi quindi ordinate sulla piazza Cavour, ed in bellissimo e numeroso corteggio al suono delle musiche hanno percorso le vie del paese, sciogliendosi presso la palazzina di proprietà e dove ha sede la locale Società operaia.

Il concorso a San Giovanni è grandissimo, e vi è molta animazione, sicchè anche quest'anno le feste popolari riusciranno bene.

Lunedì sera la Società sopra citata darà un banchetto in onore dell'on. Luzzatto.

Note Casertane

(*Nostro telegramma part.*)

CASERTA, 16, ore 3 pom. — (*De Leon*) Stasera alle 6 pom., nei locali della Reggia, già occupati dalla soppressa scuola militare, si inaugurò solennemente con l'intervento di tutte le autorità, la scuola dei sott'ufficiali delle guardie di finanza. E' giunto appositamente il comm. Sirtori, ispettore superiore delle guardie di finanza.

L'intendenza ha diramati larghi inviti alle notabilità.

Il funzionante di sindaco cav. Daniele pubblica un manifesto invitando il popolo ad assistere all'inaugurazione.

— In seguito alla valida opera spiegata dal nostro Consiglio provinciale, dai deputati e dalle altre autorità delle provincie di Caserta e di Napoli per sollecitare la definizione della questione della ferrovia Napoli-Piedimonte, il ministero ha deliberato di concedere alla nuova linea il massimo sussidio.

La lieta notizia è accolta dai comuni beneficati dalla tanto anelata ferrovia con dimostrazioni di esultanza.

Per il patriota Ferrandini

(*Nostro telegramma part.*)

SONDRIO, 15, ore 8 ant. — A Torre Santa Maria di Sondrio, l'on. Imbriani, con un acconcio discorso inaugurò la lapide a Ferrandini, fucilato dall'Austria.

Erano presenti gli on. Marcora, Zavattari, Barzilai, Credaro e Aporti.

Enorme folla e grande entusiasmo.

L'arresto di un famoso assassino

(*Nostro telegramma particolare*)

TERNI, 16, ore 2.40 pom. — (*Mer.*) — Iersera giunse notizia che i carabinieri unitamente ad alcuni carbonari, scovarono nelle boscose montagne di Ferentillo, il famoso Domenico Ferri, latitante da due anni il quale aveva ucciso in Collestatte il proprio zio e ferita mortalmente la sua amante a Torre Orsina. Per tali delitti il Ferri è stato condannato all'ergastolo.

I carabinieri dovettero sostenere col Ferri una viva lotta nella quale il malvivente rimase ferito in modo assai grave.

Su di lui pesava una taglia posta dal ministero dell'interno.

Le feste di Agosto a Messina

L'ON. CODRONCHI

(*Nostro telegramma particolare*)

MESSINA, 16, ore 2.50 pomer. — (*Arena*). Le feste di agosto si chiusero iersera nel massimo ordine. Tutto è riuscito splendido dalle gare ai fuochi del celebre Bajocchi.

Al trasporto della tradizionale bara assistevano più di centomila persone. Lo spettacolo era emozionante. La marina e il porto, sfarzosamente illuminati, offrivano un colpo d'occhio indescrivibile. Il concorso dei forestieri è straordinario.

Il movimento nella città è vivissimo e dura tuttavia. Dei forestieri ne rimangono in gran numero per assistere stasera alla prima dell'*Otello*.

Una parola sincera di lode va data al Comitato per le feste che ha saputo risvegliare e risollevare le condizioni del piccolo commercio.

L'on. Codronchi, ricevendo il Comitato, lo felicitò per la sua opera patriottica altamente civile, e si congratulò col cav. Mauromati e col comm. G. Simeone.

L'on. Codronchi ha visitato ieri il palazzo della provincia, la prefettura, la Camera di commercio e la Borsa, ove gli venne offerto dello *champagne*.

Quivi ammirò, indirizzando vivi elogi al comm. Loteta, la magnificenza dei locali e volle esser informato delle condizioni del commercio messinese.

Visitò l'ospedale civico, lodando la deputazione per l'ordine, la pulizia e la grandiosità dell'ambiente.

Alla Società operaia donò 500 lire elogiando la istituzione pel suo grande sviluppo.

Il comm. Loteta, presidente della Camera di commercio riferendo sul commercio, della città lo mise al corrente di tutte le ingiustizie patite da Messina.

Codronchi tanto a lui, quanto al sindaco promise d'interessarsi.

Al rettore dell'Università promise la riparazione del fabbricato.

Insomma, ha fatto molte promesse cui ci auguriamo corrispondano i fatti.

Il ministro Codronchi intervenne iersera alla *soirée* data al Nuovo Circolo e al ricevimento al Municipio.

Questo offrì sul lago Ganzirri, alla famosa trattoria della Napolitana, un pranzo di 70 coperti in onore del regio commissario.

Vi intervennero tutte le autorità e molti consiglieri comunali.

La località splendida, incantevole, fu ammiratissima dal Codronchi.

Il sindaco rivolse, in nome della città, un saluto all'on. Codronchi.

L'on. ministro rispose esser lieto delle simpatiche dimostrazioni avute a Messina, assicurando che il suo studio è rivolto a raggiungere la pacificazione degli animi e ad affermare la prosperità dell'isola.

L'on. Codronchi chiuse il suo discorso fra vive acclamazioni, rivolgendo un saluto al Re ed alla Regina.

Nicola Falci brindò all'unità e all'integrità della patria.

Ludovico Fulci e Mauromati salutarono l'illustre professor Pitrè, bevendo alla fratellanza di Palermo e di Messina.

Al banchetto intervennero parecchie dame.

Notai la contessa Marullo, la marchesa Garrone, la contessa Pettini Mauromati, la signora Ciancia-fara-Tasca, la signorina Pitrè.

Il lago, illuminato a fuochi di Bengala e alla veneziana, offriva uno spettacolo magico.

L'onor. Codronchi si recherà oggi a Taormina a visitarvi quelle antichità e per ammirare il grandioso panorama. Ritornerà qui stasera.

Pesaro a Terenzio Mamiani

(*Nostro telegramma particolare*)

PESARO, 16, ore 4 pom. — Terenzio Mamiani, il filosofo penetrativo ed austero, il poeta fervido ed ispirato, il patriota illustre ha oggi nella città sua, che tanto amò, un degno ricordo. Con il contributo del municipio, della provincia e di altre città marchigiane, nonchè della vedova contessa Mamiani fu affidato l'incarico di un monumento ad Ettore Ferrari, che ne ricavò un'opera nuova e geniale.

Il monumento sorge nel centro della piazzetta, che dalla casa ove nacque il pensatore pesarese prende il nome di *Mamiani*. Sopra un plinto di bardiglio un gruppo in bronzo rappresentante tre figure di donne, la Poesia, la Filosofia e l'Amor di patria sorregge il busto dell'illustre italiano ritratto in marmo lunense.

Il monumento, che si scosta arditamente e felicemente dal tipo convenzionale statuario, è alto 7 metri.

L'inaugurazione è avvenuta stamani. La piazza Vittorio Emanuele, l'adiacente piazza Mamiani e tutte le vie principali erano adorne di bandiere e di arazzi e animatissime per la frequenza del popolo.

Erano presenti l'on. Galimberti, sottosegretario per l'istruzione pubblica, le rappresentanze del Senato e della Camera, il sindaco di Roma, on. Ruspoli, il generale Zanucchi; le autorità locali, molti sindaci dei Comuni marchigiani, gli istituti scolastici della città e un centinaio di associazioni. Tra le notabilità vedevasi la contessa Mamiani, vedova del grande cittadino.

Come cadde la tela che copriva il monumento scoppiò un vivo applauso e le musiche intonarono gl'inni.

Il cav. Raffaelli prende per il primo la parola, quindi l'on. Galimberti tesse l'elogio del Mamiani, il primo e benemerito ministro d'istruzione, che ebbe il regno d'Italia. Ne delinea la mente e l'opera benefica e termina col ricordare il fatidico ammonimento del Mamiani, che dalla sventura e dalla preparazione degli animi alle future battaglie nella meditazione e nell'esercizio del bene vedeva sorgere la grandezza della nuova Italia.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Galimberti parlarono l'on. Ruspoli, l'on. Serafini per il Senato, l'on. Castelbarco Albani per la Camera e il preside del Liceo Mamiani, prof. Picciola.

Quindi vennero deposte sul monumento varie corone tra cui bellissime quella del municipio di Roma e quella della Società dei pesaresi residenti in Roma.

CAMPI E MANOVRE

GROTTAGLIE, 16, ore 8 ant. — (*Marinaro*). Ieri è giunto il comandante delle manovre, generale Allodi, con altre truppe. Fu ricevuto dal sindaco, dalla rappresentanza comunale e dal Comitato. Ha percorso le vie imbandierate fra una pioggia di fiori e fu fatto segno a vive dimostrazioni di simpatia.

×

OULX, 16, ore 8 ant. — Stamane arriverà qui il ministro della guerra, on. Pelloux, per assistere alle manovre di campagna.

— Le manovre che si svolgono fra Oulx e Cesana, presso il confine francese, hanno questo tema: « Il nemico ha già forzato la prima linea di difesa e si avanza su Oulx; conviene impedirlo. »

Seguono le manovre il colonnello inglese Slade e il maggiore von Yacobi, addetto all'ambasciata germanica.

Bagni e villeggiature

LIVORNO, 16, ore 2 pom. — Il concerto Matteini e Vannuccini, dato venerdì sera nel salone del Grand Hotel, col gentile concorso della contessa Duberti-Canova, del prof. Banti e del cav. uff. prof. R. Matteini, ebbe un esito brillantissimo.

Pure riuscitissima fu la festa in mare che ebbe luogo iersera a iniziativa della *Pro-Livorno*, con concorso di barche allegoricamente illuminate, e gara pirotecnica.

SPORT

CORSE AL TROTTO A GIULIANOVA

GIULIANOVA, 14. — Le corse al trotto che dovevano aver luogo il giorno 12, causa la pioggia, furono rimandate a ieri.

Riuscirono splendidissime. La tribuna dei primi posti affollatissima di signore. Molti ufficiali. Due prove.

Premio « Abruzzo » giunse primo *Diana*, del signor Biagio Oppi di Bologna, secondo *Stellina*, del conte Antonio Feliciangeli di Camerino, sportman appassionato, terzo *Bigetto*, del comm. Ciafardoni — l'anima di queste riunioni.

Premio della « Tribuna » (Handicap) vinse il primo premio *Rocambol*, del cav. Ciotti di Sarnano, cavallo che desta entusiasmo a vederlo correre; il secondo *Olrak*, del signor G. Cacciari di Bologna, il terzo *Mascherona*, del signor Roberto Rossi di Rovigo.

Il *match* fu vinto dal puledro *Ferruccio*, del comm. Ciafardoni.

Il « Premio d'onore » fu disputato tra *Rocambol*, *Stellina* e *Olrak*.

Giunse primo, guadagnando grande medaglia d'oro e bandiera, *Olrak*; ottimo secondo *Rocambol*, medaglia d'oro. Con questa corsa si chiuse la prima riunione dell'annata. Per il giorno 29 e 30 corrente si preparano altre corse, tombola e feste straordinarie.

CORSE DI CAVALLI A LIVORNO

Seconda riunione

(*Nostro telegramma partic.*)

LIVORNO, 16, ore 10.40 ant. — (*D.*) Iersera nell'elegante, maestoso ippodromo dell'Ardenza, ebbe luogo la seconda, e (ahimè! peccato!) ultima, riunione di corse dei cavalli. Tra il pubblico numeroso ed elegante noto il ministro Guicciardini, gli sportsman conte Fiorestano De Larderel, presidente della Società livornese per le corse dei cavalli, Giorgio Mavrogordato, infaticabile direttore delle corse, cav. Oscar Dalgas, cav. nob. Carlo Sansoni, cav. Carlo Calderoni, conte Felice Scheibler, barone Agostino Silvestri, conte Baracchini, marchese e conte Talon, e più un nuvolo di belle ed eleganti signore.

Le corse principiano col *Premio Meloria*, L. 1000. Distanza m. 1450 circa.

Corrono: *Richmond*, *Mary Stuart*, *The Copper Queen*, *Varese*, *Saint Helène*. Giungono 1.o *Varese*, 2.o *Mary Stuart*, 3.o *Sainte Helène*.

Tra il 1.o e il 2.o mezza lunghezza, tra il 2.o e il 3.o una lunghezza.

Seconda corsa: *Premio S. Jacopo*, L. 1.500. Distanza m. 800 circa. Corsa a reclamare.

Partono: *Agrigento*, *Walton*, *Fornarina*, *Livia*, *Sbrigati*, *Mimi*, *Giama*.

Arrivano: 1.o *Giama*, 2.o *Sbrigati*, 3.o *Mimi*.

Una lunghezza fra 1.o e 2.o, mezza fra 2.o e 3.o.

Terza corsa: *Premio Livorno*, L. 4000. Distanza m. 2000 circa. Handicap discendente.

Corrono: *Iroldo*, *Royal Hart*, *Noble Dame*, *Catherine*, *Fedora*.

Giungono: 1.o *Catherine*, 2.o *Iroldo*, 3.o *Royal Hart*.

Cinque lunghezze tra 1.o e 2.o, una testa tra 2.o e 3.o.

Quarta corsa: *Premio del Romito*, L. 1000. Distanza m. 1200 circa. Corsa a reclamare.

Partono: *Eolo*, *Sabina*, *Pace*.

Arrivano: 1.o *Eolo*, 2.o *Sabina*, 3.o *Pace*.

Tre lunghezze tra 1.o e 2.o, due tra 2.o e 3.o.

Quinta corsa: *Premio Montenero*, L. 1000. Distanza m. 2000 circa.

Corrono: *Henry VIII*, *Lucia*, *Noble Dame*.

Giungono: 1.o *Noble Dame*, 2.o *Henry VIII* e 3.o *Lucia*.

Una lunghezza tra 1.o e 2.o. - 3.o distanziato.

Funzionava il Totalizzatore e Book Maker.

CORSE AL TROTTO A RIMINI

(*Nostro telegramma particolare*)

RIMINI, 16, ore 11.15 ant. — Ieri nelle corse internazionali al trotto vinse il cavallo *Spofford*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 11 agosto.

Del viaggio del sig. Faure si potrebbero — come instancabilmente fanno i giornali francesi — riempire ogni giorno sette od otto colonne, ripetendo sempre le stesse cose. Un re costituzionale o un presidente della Repubblica sono ugualmente obbligati a udire sei discorsi al giorno, e ad abbracciare altrettante ragazze vestite col costume della provincia che traversano — le quali (le ragazze) poi non se lo mettono (il costume) che per queste occasioni straordinarie.

La sola differenza è che un presidente della Repubblica deve mostrarsi un po' più espansivo e piegarsi a qualsiasi sorte di omaggio — compreso, per esempio, dopo colazione di dover accettare e bere una tazza di latte, e trovarlo il vero vino della Brettagna — mentre poi seguono — avanti l'ora del pranzo — quattro veri vini di onore, che il sig. Faure è costretto a mandar giù. Se non lo facesse se ne accorgerebbe alle prossime elezioni.

×

Il lato serio di questo viaggio c'è però e importante, il presidente traversa lentamente e fermandosi anche nelle borgate minori, quella parte della Francia dove le tradizioni monarchiche e cattoliche, erano più radicate, quei dipartimenti che oggi ancora forniscono i banchi della Destra, quei luoghi famosi per le insurrezioni contro la Repubblica — la Vandea in una parola. E nessuna traccia trova adesso dello « stato d'animo » di una volta, all'eccezione dei permali, delle ritrosie, delle proteste, dell'assenza di quei sollodati deputati. Gli elettori che li hanno scelti, s'affollano intorno al presidente, e questo ,per contentarli, va a vedere anche i « Calvarii » levandosi se occorre il cappello davanti, mentre poi si lascia complimentare o abbracciare da tutti i conciatori di pelli dei tre dipartimenti.

Ma insomma nessuno ricorda i tempi passati, o i principali dei *chouans* di una volta accompagnano a cavallo il signor Faure come i loro padri accompagnavano il duca d'Angoulême o la duchessa di Berry.

La morale di questa storia è che la Francia è da ventisei anni in una, più o meno, repubblica, e non pensa punto a cangiar governo, come precisamente nelle monarchie costituzionali nessuno pensa a fare una rivoluzione per avere la repubblica. Gli è che repubblicani e monarchici sanno perfettamente che hanno ormai un solo nemico comune: quello che sapete. La questione non è più sulla forma politica, ma sulla forma sociale, e lo si comprende tanto nei campi di battaglia della Vandea, come sui campi di battaglia della Lombardia. E le mezze tinte non esistono più.

×

Ho commentato questo viaggio dal punto di vista politico — come appare tolte le noie dei particolari sempre gli stessi — ma ce n'è un altro più frivolo che diverte: la stanchezza indicibile che s'impadronisce di tutti questi viaggia-

---

52) Appendice del 16 e 17 agosto 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Mercelier non seppe frenare un grido di rabbia; ma sotto lo sguardo infiammato della coraggiosa donna e di fronte alle forbici che lo minacciavano, rinculò.

— Sta bene, - disse la sarta... - Ma adesso voglio qualche altra cosa... Andate alla porta e filate.

Siccome egli restava immobile guardandola con occhi feroci, ella fece due passi avanti, con la mano tesa, pronta a colpire.

— Andatevene, andatevene, - esclamò, - o chiamo al soccorso, e vi faccio arrestare dagli agenti di polizia.

Bisogna credere che l'infame non ci tenesse ad aver brighe con la giustizia, perchè ebbe una specie di tremito di paura. Pochi suoni rauchi uscirono dalla sua gola; gettò alla donna uno sguardo d'odio, poscia si slanciò di un salto verso la porta, l'aprì e scomparve.

La vecchia sarta rinchiuse la porta, poscia, respirando rumorosamente, si lasciò cadere su una seggiola affranta.

— Ah brigante!... brigante, - esclamò con voce sorda, appresso.

E, dopo un istante, dopo un lungo sospiro:

— Ah mia povera Cristiana!.... - mormorò, - non l'hai finita con questa specie di mostro.

Dopo essersi riavuta alquanto dalla violenta emozione che aveva provato, ella scese dai portinai.

— E' venuto un individuo, - disse loro, - che vi ha fatto chiacchierare prima di salire da me. Avete avuto la lingua troppo lunga, avete parlato mentre dovevate tacere. Nel vostro interesse, vi consiglio di non narrare mai quello che succede nella casa.

— Ma, signora Lavoix - balbettò la portinaia fattasi rossa come un papavero - non potevamo fare diversamente... quell'individuo ci ha detto...

— Cosa vi ha detto?

— Che la signora Cristiana era ricercata dalla polizia.

— Oh!

— E ch'egli era un agente di polizia.

— Come!... Quel birbante ha avuto un'audacia simile! Oh, miserabile... Se Cristiana è cercata, da lui lo è e non dalla polizia. Ed ecco lo stratagemma di cui si è servito per farvi parlare; è infame!... Ah, il vile malfattore si è ben guardato dal dirvi il suo nome, vi dirò io chi è quel finto agente di polizia: è il marito di Cristiana, è Augusto Mercelier.

— E' possibile? - esclamò la portinaia.

— Ah, birbante - esclamò il calzolaio - se avessi saputo!...

— Mi accorgo che non siete così colpevoli come pensavo; ma adesso siete avvertiti. Se avesse la sfrontatezza di tornare...

— Se torna - interruppe il calzolaio furioso, brandendo una scarpa - lo accoppo a colpi di tacco.

— No, vi accontenterete di metterlo alla porta e, sopratutto, gli impedirete di salire da me.

— State tranquilla, signora Davoix.

— Ah - disse la portinaia - siamo ben dolenti di esserci lasciati menare così per il naso.

— E' fatto oramai, e non bisogna più pensarci. Per buona sorte non avete potuto dirgli quello che sopratutto bramava sapere.

La sarta lasciò i portinai e risalì in casa sua.

Sul boulevard, camminando senza sapere dove andasse, Mercellier teneva avvilito la testa bassa, come una volpe a cui sia stata tagliata la coda: però una sorda rabbia ferveva dentro di lui.

Ad ogni istante emetteva una specie di ruggito o gestiva come un pazzo.

Diceva fra sè:

— Quella vecchia ladra sa tutto; c'era un complotto ed ella n'era parte, è sicuro!... Sa quello che mia moglie ha fatto di suo figlio; conosce il nome dell'individuo che ha dato il denaro... Oh, quell'individuo... quell'individuo... Se lo tenessi in un cantuccio!... Se sapessi almeno chi è... Infine la vecchia sa dove Cristiana è andata... Dov'è andata con la sua bimba lo indovino... E' andata a ritrovare sua madre... metterei la mano sul fuoco! Ma dove, dove?... La vecchia talpa non volle dirmelo e mi ha deriso, si è beffata di me... Vecchia strega, va, me la pagherai!

« Sì, è certo; Cristiana è andata a raggiungere sua madre, un'altra vecchia malandrina. Ah, se sapessi dove! Ebbene, quand'anche lo sapessi, se è lontana potrei forse andarle dietro?... Borsa liscia... senza nemmeno il becco di un quattrino! Tuoni! tuoni!... tuoni!...

« Ma gli affari non andranno sempre male, e non sarò sempre in questa disdetta. Del resto ci sono i compagni ed ho bene il diritto di contare un po' su di loro... Ma cosa ci guadagnerò ad avere le tasche piene d'oro, se non sapessi dove andare? »

Per alcuni istanti continuò il suo cammino febbrile, i suoi pensieri tumultuosi confondendosi, perdendosi nel vago.

D'improvviso si fermò bruscamente e recandosi la mano alla fronte:

— Quale idea! - soggiunse. - Mi meraviglio che non mi sia venuta prima... Quell'individuo, quell'incognito, quel riccone che dà tanto facilmente biglietti di Banca, non sarebbe per caso un parente di quella schifosa di mia suocera, un membro della sua famiglia di cui tiene tanto gelosamente celato il nome? E' così, ne sono sicuro, è così!

Una risata acuta, sardonica, uscì dalle sue labbra contratte.

E continuò a dire, sempre mentalmente:

— Ah! ah... ah... non è più solamente mia moglie che adesso mi occorre di ritrovare, ma anche mia suocera. E dire che sua figlia poteva essere ricca, e che lei, quella vecchia mariuola, l'ha lasciata morire di fame. Perchè, al suo tempo, ella ha battuto la cavallina, non è questa una buona ragione per far credere agli altri di essere senza famiglia, di non avere mai conosciuto suo padre e che per conseguenza è nata da un'altra poco di buono.

L'infame rise di bel nuovo sardonicamente.

— Adesso bisognerà bene che ella parli e che io le strappi il suo segreto -- soggiunse - Ma dov'è? Dove andarla a cercare?

Di fronte a questo punto interrogativo, Mercelier tremava di collera ed il suo sguardo, pieno di bagliori sinistri, assumeva un'espressione così terribile che i viandanti se ne spaventavano e si allontanavano rapidamente mormorando:

— Un pazzo!

Tutto ad un tratto un nuovo pensiero si fissò nel cervello di Mercelier.

Egli chiese a sè stesso perchè la vecchia sarta si recasse di quando in quando a trovare Cristiana e rispondendo alle domande che si rivolgeva, disse:

— Perdinci, la vecchia strega si recava a portare alla figlia notizie di sua madre e nello stesso tempo le recava ciò che le mandava per lei. Ecco dunque perchè mia moglie trovava modo di pagare il fitto, e non era quasi mai senza danaro... Ed io che non sospettavo di nulla!

« Adesso tutto si spiega. Per molto tempo mi si sono fatte vedere lucciole per lanterne. Con la sua aria di *sanctificetur*, Cristiana me l'ha fatta e si è burlata di me, come di uno sciocco qual'ero!

« E' chiaro che, là dove si trova, la mia graziosissima suocera non se ne sta con le mani alla cintola... Essa lavora... ma in che cosa?... Io non lo so, ma non me ne importa... e, siccome ella non spende quasi nulla, mandava a sua figlia quello che guadagnava. A meno che... a meno che non vi sia sotto qualche altra cosa che non posso indovinare... Insomma, una cosa è per me fuori di dubbio... che mia moglie è andata a raggiungere sua madre. »

Egli si fermò di nuovo, stette per qualche istante cogitabondo, poi riprese il cammino dicendo in cuor suo:

— Così deve essere... così è... La vostra suocera scriveva spesso alla sua vecchia amica, la vecchia Levoix; e dopo che è partita, siccome sono d'accordo, Cristiana ha già dovuto scrivere alla vecchia per annunziarle d'essere arrivata da sua madre... Deve esserci corrispondenza... e questo sarebbe il modo di scoprire dove si nascondono mia moglie e mia suocera... Uhm, ciò presenta delle difficoltà... ma nulla di impossibile! Si può far chiacchierare il portalettere, farsi mostrare una lettera ed anche impadronirsene.

« Ecco... bisognerà vedere, bisognerà vedere!...

« Eh, eh... se occorre della destrezza non ne siamo senza... E poi non solo... Fra i compagni ve n'è di abilissimi!

« Ah! io sono contentissimo adesso che mia moglie mi abbia lasciato... Così potrò con un colpo solo mettere la mano su lei e su sua madre. »

E Mercelier, contento di sè, si mise a ridere fregandosi le mani.

IX.

Il matrimonio

Dacchè era riuscita a scongiurare così felicemente la catastrofe che aveva tanto paventato, la signora Ortensia De Bruniere aveva riacquistato come per incanto, se non tutta l'antica spensieratezza, il suo buon umore, la sua amabilità e, specialmente, la tranquillità di spirito che la aveva abbandonata quando si era vista sull'orlo dell'abisso.

La notizia del brillante matrimonio che faceva la simpatica Angela di Lestange, era corsa rapidamente nei salotti della società che frequentava la signora De Bruniere.

Molto verosimilmente ci fu qualche caso di gelosia nascosta fra certe signorine già alquanto mature, che avevano fatto gli occhietti languidi al banchiere con la speranza di fargli comprendere che c'era qualche cosa di infinitamente più dolce delle gioie del celibato.

Ma non una maldicenza venne messa in giro, almeno ad alta voce, a proposito di questo matrimonio.

Del resto nessuno sapeva che il signor Di Bloville sposando la signorina De Lestange salvava la signora De Bruniere da crudeli imbarazzi finanziari e ne ricostituiva nello stesso tempo la fortuna. La vecchia zittella aveva così bene tenuta celata la sua rovina, che non si poteva sospettare il doloroso sacrificio che sua nipote si era imposto.

In occasione del fidanzamento, la signora De Bruniere aveva data una serata per la quale i due salotti dell'appartamento della via d'Astorg, ornati di magnifiche piante esotiche e di fiori molto rari mandati dal signor De Bloville, erano stati trasformati in vere serre.

In questo ridente e meraviglioso ambiente, la signora De Bruniere presentò il suo futuro nipote agli invitati.

C'è bisogno di dire che il signor De Bloville e la giovane fidanzata ebbero tutto il successo di questa serata, di cui si parlò nel mondo scelto come di una prima rappresentazione sensazionale?

L'abbiamo già detto: il matrimonio del ricco banchiere così conosciuto nel mondo finanziario, era un avvenimento parigino, che aveva un sapore tutto speciale, data l'avversione che il signor De Bloville aveva costantemente manifestato non per le donne ma per la vita coniugale.

Si fece qualche commento, benevolo del resto, sulla sproporzione d'età; ma tutti furono concordi nell'ammettere, insomma, che il signor De Bloville poteva facilmente nascondere tanti anni, quanti milioni aveva.

Si trovava, per esempio, che l'aria raggiante della signora De Bruniere contrastava con la dolce melanconia, ch'era come una nube di tristezza, che notavasi nella futura signora De Bloville.

lori speciali, dopo tre o quattro giorni di archi di trionfo, di allocuzioni e di Marsigliese a getto continuo. I poveri giornalisti partono coll'ardore di un cavallo di sangue e ritornano come ronzini spolmonati. Gli specialisti soli se la prendono coi moda e sanno perfettamente saltare a piè pari tre o quattro tappe.

Chincholle, il famoso Chincolle del *Figaro*, ha ridotto il suo resoconto a una sola preoccupazione: si è potuto o non si è potuto prendere il caffè? E quando ha potuto sorseggiarlo alza un inno al signor Faure, che non si è mosso dal tavolo, e al *maire* di Quimper o di Lorient, che non ne ha strappato il presidente — per andare agli esami di un liceo — con gran gioia, d'altronde, anche del presidente!

Ma in breve si tratterà di ben altro, e il viaggio in Brettagna andrà, come dicono qui, « dove vanno le vecchie lune ».

Le notizie che giungono da vari punti della Francia non lasciano più dubbio sulla recrudescenza del morbo che la colpì tre anni fa.

Non valgono nè avranno alcun effetto cordoni sanitari e commissioni, trattandosi di una malattia la quale come sapete non ammette nè controlli nè ostacoli. Questa seconda apparizione di essa sarà — dai primi sintomi che già appariscono — più violenta della prima, e da *russite* cronica — avete già indovinato il male che minaccia — indubbiamente, trascenderà a *russite* acuta.

×

In questo momento siamo ancora nello stato d'incubazione, ma l'epidemia vera scoppierà, dicono i medici, verso la metà di settembre. Onde è che bisogna — per poter resistervi con vantaggio — andar a prendere un po' di forze in un sito d'acque come faccio io. Ma al ritorno, corpo di Bacco! Saremo tanti ercoli e potremo sfidare qualsiasi eventualità, e fra le altre quella di essere schiacciati fra una folla fuori di sè dalla gioia di vedere un autocrate in piena repubblica.

×

« Se Parigi seguisse l'impulso del suo cuore sarebbe già imbandierata ». Suggerisce l'organo ufficiale del mondo elegante, ma pavesare quasi due mesi prima, farebbe attenuare l'effetto e si finirebbe col credere che a Parigi l'imbandieramento è lo stato naturale ed ordinario. E poi bisogna anche aver tempo per rinnovarle queste bandiere, perchè c'è ordine dello czar che adotta i colori bianco, bleu e rosso come ufficiali, e ostracizza il vessillo giallo con l'aquila. Vi ricordate lo sbaglio che fecero alcuni a Mosca credendo che essa avesse messo fuori i colori francesi? In questo momento dunque tutte le fantesche di Parigi sono dietro a scucire le bandiere nazionali per porre il tre colori nell'ordine ortodosso.

Gli amanti del pittoresco si lagnano di questa novità che renderà monotono l'aspetto della città in festa, e un po' di giallo qua e là faceva finora spiccar meglio il bianco, rosso e bleu. Ma ormai questo è un punto deciso. Quanti altri ne restano? Per esempio, il *Gaulois*, prendendo una presa di tabacco, confessa le sue titubanze sopra una questione che gli mette la febbre addosso: Grideremo *Vive le czar!* o *Vive l'empereur!* E dopo, ben pesate le ragioni per l'uno e per l'altro di questi gridi, opina per il secondo. Non vorrete certamente conoscerle queste ragioni, sono così puerili...

×

Ma davvero è ancora precoce occuparsi di tutti i progetti che vengono sul tappeto per festeggiare quel problematico e distratto giovanotto, dagli occhi pensierosi e dalla barba bionda, che dopo aver trionfato a Mosca, verrà a trionfare a Parigi. Chiudiamo osservando che è una fortuna che ritardi la visita fino all'ottobre. Così la capitale avrà tempo di essere lavata e profumata. Noi altri ora ad ogni tratto siamo colpiti da puzze indicibili, e l'altra sera, mentre io sedeva a un caffè del quartiere latino, ho dovuto sfuggire l'asfissia, scappando. Ma chi deve provvedere provvede... ed è stata nominata una Commissione, la Commissione (*sic!*) dei cattivi odori. E' assai probabile che quando avrà deciso il rimedio, Domeneddio inviando l'acqua e la frescura dell'autunno avrà rimediato lui. Che se mai avesse — ne ha il diritto — il capriccio di farci sudare in settembre, sarà un disastro poichè come tutte le Commissioni passate, presenti e future, questa ci offrirà il suo « rapporto »... l'anno venturo.

Folchetto.

DALLA PROVINCIA ROMANA

FROSINONE, 16. — Ieri sera alle 8, a Supino, per futili motivi, con arma da punta e taglio venne ucciso il bracciante del luogo Romei Antonio, ad opera di Domenico Santia di Lodovico e Antonio Santia fu Domenico, pecorai del luogo, tuttora latitanti.

CRONACA DI ROMA

L'ANNIVERSARIO della decapitazione di Sante Caserio

Gli arresti di stanotte

Finiscono oggi due anni da che in un crocevia di Lione fu giustiziato l'anarchico Sante Caserio, uccisore di Sadi Carnot presidente della repubblica francese.

Gli anarchici romani avevano stabilito di commemorare la morte del *compagno* coll'affissione di manifesti sovversivi inneggianti al regicidio, ma avevano fatti i conti senza la questura, che informata delle loro intenzioni cercò ogni mezzo di impedire una tale manifestazione.

La piazza Vittorio Emanuele, da dove era convenuto di cominciare l'affissione, stanotte alle 12 fu letteralmente occupata da un considerevole numero di guardie della squadra politica, nascoste tra gli alberi nei ruderi del giardino, e dentro ai portoni di alcuni palazzi.

Alla mezza precisa, un fischio convenzionale del maresciallo Milleri, cui era affidato il servizio, fece uscire dai loro nascondigli gli agenti i quali si gettarono addosso ad alcuni individui, che muniti di vernice rossa, colla e pennelli, andavano affiggendo manifesti anarchici e imbrattando i muri con iscrizioni rivoluzionarie.

All'apparir delle guardie però tutti gli improvvisati *attacchini* si dettero a fuga precipitosa, gettando per terra gli arnesi di cui erano forniti. L'inseguimento allora si fece accanito. Qualche fuggiasco cadde e, raggiunto, impegnò una colluttazione cogli agenti riuscendo poi a sfuggir loro di mano.

Le guardie spararono anche diversi colpi di rivoltella per intimorire i fuggenti, e richiamare nel tempo stesso l'attenzione di altri funzionari, ma tutto fu inutile; poichè gli inseguiti non si lasciarono raggiungere.

Verso le 4 e mezza di stamani però, sotto i portici della stessa piazza, fu tratto in arresto l'anarchico Michele Di Marco, di 24 anni, mentre affiggeva dei manifesti sui quali facevasi l'apologia del delitto di Caserio; e si finiva inneggiando all'anarchia e alla rivoluzione sociale.

Più tardi, verso le 4 anche in Trastevere furono arrestati per la stessa ragione il falegname Raffaele D'Agostini e gli ebanisti Ettore Bottovia, diciottenne, e Arnaldo Talevi di 24 anni. Anche a costoro vennero sequestrati diversi manifesti nei quali erano scritte a grandi caratteri queste parole:

— A chi dice che Caserio è un omicida, si risponde che è un martire, perchè ha tolto dal mondo un despota.

Nell'abitazione dell'Agostini, dove fu eseguita una minuta perquisizione, fu trovato e sequestrato anche un lungo pugnale.

Tutti gli arrestati furono tradotti nel carcere di Regina Coeli e deferiti all'autorità giudiziaria per rispondere del reato contro l'ordine pubblico, previsto dall'art. 247 del Codice penale.

I FASTI DEL COLTELLO

L'omicidio di jersera al vicolo del Polveraccio

Le misure di prevenzione, che va prendendo — con lodevole intendimento — l'autorità di pubblica sicurezza, avranno senza dubbio la loro parte di benefici effetti nella diminuzione dei delitti di sangue, ma si illuderebbe moltissimo chi sperasse che quegli espedienti possano essere da se soli una cura efficace e durevole del male.

Agli istinti sanguinarii, di cui per mala educazione abbonda disgraziatamente il nostro popolo, non mancherà mai modo di sfogarsi, eludendo prima la vigilanza, per quanto oculata, delle autorità nel fornirsi degli strumenti di reato e infischiandosi poi della giustizia punitiva nella consumazione di esso.

Un esempio, anzi più d'uno, l'avemmo iersera; ma dal primo specialmente risulta palese l'insufficienza di certe misure e la origine, il terreno putrido, dove fermenta e si svolge con processo fatale la pianta del delitto.

E veniamo adesso a narrare con la brevità impostaci dalla tirannia dello spazio e dalla volgarità stessa dei fatti, che dànno materia oggi alla maledetta cronaca del coltello.

Ieri sera verso le 8 in una casupola di via dei Vascellari, al pianterreno stavano cenando allegramente il bracciante Giuseppe Di Vittorio, di 26 anni, la moglie Nazzarena, e due bambini al disotto dei tre anni.

Con loro a conversazione stava pure un altro bracciante, certo Enrico Frezza, di 45 anni, che abita in una locanda di via de' Chiavari.

A un certo punto il Di Vittorio, che aveva alzato un po' troppo il gomito, cominciò a dire e a far delle stranezze.

La moglie gli rivolse qualche osservazione che urtò la suscettibilità di Giuseppe, il quale rispose con le più oscene ingiurie all'indirizzo della donna.

Il Frezza volle prender le difese di costei; ne nacque un tafferuglio, volò qualche piatto, ma intervennero i vicini e la cosa non ebbe pel momento conseguenze più gravi.

Il Frezza se ne andò, e Di Vittorio rimase in casa: ma poco dopo in maniche di camicia uscì sulla strada, dove trovò il Frezza che questionava con la propria sorella Caterina.

Allora il Di Vittorio credè di aver trovata l'occasione favorevole per vendicarsi, e, fingendo di voler prender parte alla lite in favore di Caterina, si lanciò sul Frezza schiaffeggiandolo. Questi fece un salto indietro e tentò avventarsi sul provocatore, ma fu trattenuto dalla sorella che riuscì a trascinarlo seco per un buon tratto di via.

All'improvviso però le sfuggì di mano e tornò indietro di corsa. Raggiunto il Di Vittorio in via del Polveraccio, lo freddò con una tremenda coltellata al cuore!

Il disgraziato cadde sulle braccia della moglie, accorsa al rumore della rissa. Costei, quando ebbe visto cadere a terra esanime il marito, si diè come una belva ad inseguire il feritore gridando:

— Arrestatelo! Arrestatelo! Ha ammazzato mio marito!

Ma il Frezza si era già perduto nell'intricato labirinto di vicoli che formano quella parte del vecchio Trastevere.

Il Di Vittorio fu trasportato all'ospedale della Consolazione, ma vi giunse già morto.

Il coltello omicida fu ritrovato, intriso ancora di sangue, sul tetto di una scuderia, dove nel fuggire il Frezza l'aveva gettato. E' un piccolo coltello da cucina a punta acuminata, con lama di otto centimetri fissa in un manico di legno.

Una circostanza che non sembra inutile rilevare è questa. Alle 8 di sera in quei luoghi, certo non nuovi alle gesta del coltello, un uomo potè minacciare una donna, ricevere due schiaffi da un altro, colluttarsi con esso, ritrovarlo, ucciderlo con una coltellata, fuggire rincorso da una donna che gridava a squarciagola, senza che apparisse l'ombra di un questurino!

I commenti guasterebbero!

Il grave ferimento a S. Maria in Monticelli.

Davanti al monumento di Pietro Cossa, in via Arenula, iersera alle 8, giuocavano a carte il fioraio Luigi Domenichetti di 18 anni, il calzolaio Vincenzo Iacoangeli di 36 anni, velletrano ed altri individui fra i quali una donna.

Terminata la partita sorse una questione, per il computo della vincita, tra il calzolaio ed il fioraio. Stavano per venire alle mani, ma dai compagni vennero divisi in tempo.

Il calzolaio però volle lasciare la comitiva. Andò in casa, si armò di un trincetto, e ritrovato solo in piazza S. Maria in Monticelli, il Domenichetti, senza dire una parola gli si avventò contro e lo ferì al fianco sinistro. Quindi si dette alla fuga.

Il ferito ebbe le prime cure dal dott. Carcia nella farmacia Marzolini, e da qui venne poi trasportato all'ospedale della Consolazione, dove giunse in fin di vita.

Il colpo gli aveva forato il diaframma e la milza. Del feritore nessuna nuova.

L'onomastico del Papa. — Stamane, ricorrendo la festa di San Gioacchino onomastico del Pontefice, questi ha celebrato la messa nella sua cappella privata dinanzi alla così detta nobile anticamera e a vari personaggi che avevano domandato di potervi assistere.

Alle 11 e mezza è passato nella sala della biblioteca, dove ha ricevuto gli auguri del sacro collegio, della prelatura, del supremo Ordine Gerosolimitano di Malta, del Circolo di San Pietro e di altre Associazioni cattoliche.

Il cardinale Ledocowski prefetto di Propaganda, dopo gli auguri di rito ha intrattenuto il Pontefice intorno all'istituzione di un seminario nelle Indie.

Monsignor Radini e il comm. Alliata hanno letto ciascuno un discorso. Dopo di che Leone XIII ha ricevuto una Commissione delle feste pel centenario della Prima Crociata.

Verso il tocco il Papa si è ritirato nei suoi privati appartamenti.

Nelle chiese di San Nicola in Arcione, in quella di Sant'Ignazio e a San Gioacchino si sono celebrate solenni funzioni.

L'arresto di un avvocato mondano. — Pochi a Roma, di coloro che vivono nel mondo galante, non conoscevano l'avv. Giuseppe Chiera, un genovese sulla quarantina, frequentatore assiduo di tutti i ritrovi allegri e possessore di bellissimi cavalli, dei quali amava far bella mostra al Corso, guidandoli da sè medesimo.

A rendere completo il profilo del mondano non mancavano al Chiera nemmeno alcune cicatrici sul viso, che attestassero dei vari duelli da lui sostenuti nell'esercizio della sua doppia professione di avvocato e di... *viveur*.

Sembra però che i proventi, per i quali questo signore si permetteva delle abitudini così dispendiose, non avessero tutti un'origine perfettamente conciliabile con alcune disposizioni del Codice penale e segnatamente con quelle che condannano il ricatto e la truffa.

Fra le varie operazioni di questo genere non troppo lecito, l'ultima doveva naufragare e metterne in imbarazzo l'autore. E lo scoglio non doveva essere altri che un eminente uomo politico.

L'avv. Chiera, credendo di essere in possesso di qualche particolare intimo riferentesi a quel personaggio, avrebbe tentato — con insuperabile audacia — un ricatto contro di lui.

Ma il colpo questa volta non riuscì, poichè il personaggio pensò bene di denunciare il causidico alla polizia, e questa giorni fa, nella persona del delegato Sante Rossi, si presentò all'avv. Chiera, offrendosi *bon gré ou mal gré* di accompagnarlo a Regina-Coeli.

Si afferma che dalle carte sequestrate nella abitazione di lui, al n. 17 Salita del Grillo, sia risultata la responsabilità del Chiera in una quantità di ingenti truffe a danno di persone facoltose e conoscintissime in Roma.

L'arrestato ha moglie e una bambina di quattro anni.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove raggiunse e superò i trenta gradi. Cagliari 31.0 — Foggia 30.0 — Roma e Siracusa 30,5 — Caserta 30,3 — Messina e Teramo 30,8 — Porto Empedocle e Benevento 30.0

Oggi a Roma abbiamo avuto una massima di 29,2 e una minima di 15.5.

Musica in piazza Colonna. — Stasera dalle 9 alle 10 1/2 la banda musicale degli allievi carabinieri diretta dal maestro Luigi Cajoli, eseguirà il seguente programma:

1. Marcia francese, Gange — 2. Sinfonia, *I Normanni a Parigi*, Mercadante — 3. Prologo e alla secondo dei *Pagliacci*, Leoncavallo — 4. Valzer « Espaňa », Valdteufel.

— Ieri sera il concerto comunale, fra gli altri pezzi, suonò un concerto per piston sulla *Sonnambula*.

Il prof. Mannelli che lo eseguì in modo meraviglioso, fu ripetutamente applaudito.

Il prefetto in visita. — Ieri il prefetto conte Bonasi si recò a visitare il Rifugio dei fanciulli, giovanili in via del Falco. Fu ricevuto dai consiglieri della Congregazione di carità, Garzoni, Giulia e Liborali. I ricoverati, tutti bambini dai 4 ai 12 anni, diedero un saggio di canto.

Il prefetto visitò lo stabilimento dei bagni e il dormitorio pubblico annesso al ricovero.

Si recò quindi a visitare l'ospizio degli storpi a Santa Maria delle grazie e la cucina economica Amedeo di Savoia.

La rissa di stamane in via della Lungara. — Stamani alle 9 e mezza in via della Lungara per vecchi rancori s'impegnava una rissa fra certo Salvatore Cesarini e i figli Orlando, Romeo e Angelo con un tal Salvatore Mazzitelli.

Mentre questi si colluttavano passava di là un drappello di bersaglieri che ritornavano dal forte di Monte Mario. I rissanti furono divisi.

Il Mazzitelli, che aveva ricevuto una bastonata sulla testa, fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito, ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

La famiglia Cesarini dagli stessi bersaglieri fu consegnata alla questura di Borgo.

Il preteso suicidio del prof. Grassi. — Un giornale di stasera dava notizia del tentato suicidio del prof. Grassi.

Da informazioni assunte trattasi di un errore, avendo il prof. Grassi per dolori intestinali preso una forte dose di laudano.

Bevete il latte sterilizzato romano purissimo.

Si regala quasi la merce. — Nicola Angeli, negoziante in stoffe novità per signora, **Corso Vittorio Em. 121**, vende tutta la merce con **favoloso ribasso** per fine stagione — **Prezzo fisso.**

Una buona idea è stata quella di mettere il deposito dell'Acqua Santo nella provincia romana (Vedi l'elenco in quarta pagina.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 agosto 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 761.1
Termom. centigr. massima 29,2 - minima 15,5
Umidità a mezzodì relativa 24 — assoluta 7.10
Vento a mezzodì — S W debole.
Stato del cielo — sereno.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 15 agosto

ROMA	51	7	90	8	3
BARI	45	44	2	66	60
FIRENZE	80	83	14	41	75
MILANO	65	19	40	29	41
NAPOLI	38	44	7	24	64
PALERMO	3	15	4	57	38
TORINO	41	35	82	37	10
VENEZIA	31	24	65	4	62

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, Via Nazionale, p. p., dalle 9-12 e dalle 16-17.

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna o giovanetti. Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose. — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof. pareggi. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le consultazioni private il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 28.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Eman. 119
Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

FRANCOBOLLI!!
Compra-vendita di francobolli
PER COLLEZIONI
Commercio fondato nel 1878
Casa ETTORE RAGOZINO
(*Via Roma, 200*)
NAPOLI
Dietro richiesta fatta, anche con semplice carta da visita, viene spedito *gratis* il catalogo di tutti i prezzi che si pagano pei francobolli dei Governi passati d'Italia che si trovano nelle vecchie corrispondenze e giornali di epoca anteriore al 1868. Come pure *gratis* viene spedito il catalogo dei prezzi di vendita. Sulla carta da visita si scriverà **compra** se si desidera vendere alla Casa, e **vendita** se si vuol comprare. 6195 N

SIERO MARAGLIANO
PER LA CURA DELLA TUBERCOLOSI
Deposito solo per Roma e Provincie Meridionali
DITTA COLONNELLI & BORDONI
Deposito Prodotti Chimici e Medicinali
Roma, Corso Vittorio Emanuele, 16-18

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag.

VERO GRANO DA SEMINA
DI RIETI
dalla tenuta S. Pastore, Comunale e Recepoto. Dirigersi al signor principe Potenziani - RIETI.

Collegio Municipale Mortara
Scuole elementari - tecniche - ginnasiali regie interne con sole d'esami per le rispettive licenze — Locali spaziosi, salubri. Retta modicissima. — Direttore Prof. Cav. Gabrielli. H 9183 N

VENDESI IL CASTELLACCIO Vedi 4ª pagina.

GAS ACETILENE Vedi avviso in quarta pag.

TEATRI

La nuova apertura del teatro drammatico *Nazionale* cominciò ieri con due rappresentazioni date dalla Compagnia diretta dall'artista Luigi Ferrati.

Il matrimonio di Figaro e *la Tosca* ebbero un ottimo successo e la buona recitazione fece ottenere applausi agli artisti.

L'elegantissimo teatro ventilato e fresco offre quindi tutte le attrattive di chi voglia passar bene la serata.

Anche oggi doppia rappresentazione. *La statua di carne* di giorno e per questa sera alle 9 *I nostri buoni villici*.

×

Al Quirino continuano le rappresentazioni della Compagnia Maggi. Anche oggi due rappresentazioni.

×

I drammi popolari piacciono al *Manzoni*. Questa sera si dà *Lo spettro del Colosseo* di Ulisse Barbieri.

LA « BOHÈME » A FERMO

(Nostro telegramma particolare)

FERMO, 16, ore 10.45 ant. — *(Pompei)* La prima rappresentazione della *Bohème* ha ottenuto uno splendido successo. Il teatro era gremito. Numerosi applausi e chiamate agli artisti. Fu bissato il settimino del quadro secondo. Applauditissima l'orchestra diretta dal maestro Vitale.

Spettacoli del 16 agosto

Drammatico Nazionale (ore 9). — Compagnia drammatica Ferrati: *I nostri buoni villici*.

Quirino (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Una scena coniugale*.

Politeama Reale — Riposo.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica Sirini: *Lo spettro del Colosseo*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

ROVIGO, 15. — Ad Arquà Polesine, ieri sera verso le ore 9, mentre certa Boreggio Epifania, contadina di anni 18, e la propria cognata Domenica Carlotta di anni 24, stavano nel piano di sopra alla casa a riempire un lume di petrolio, questo scivolò di mano a una delle due donne e cadde per terra.

In un momento il liquido che prese subito fuoco si propagò con grande rapidità per tutta la camera e le fiamme investirono le due disgraziate che senza via di scampo restarono vittime del fuoco.

×

PADOVA, 15. — A Piove di Sacco il carrettiere Riccardo Masiello da Corte — causa la foga del cavallo improvvisamente imbizzarrito — investì certo Rodolfo Valentino, il quale riportò gravissime lesioni alle quali sopravvisse soltanto poche ore.

×

ANCONA, 16, ore 5 pom. — Iersera arrivò l'on. Gallimberti.

Erano ad attenderlo alla stazione le autorità, le rappresentanze comunali, tutti i professori e il provveditore agli studi.

All'albergo Vittoria gli fu dato un pranzo. Tornerà qui da Pesaro lunedì o martedì mattina. Si fermerà qui un giorno.

— Nel pomeriggio d'oggi furono affissi alle cantonate della città dei manifestini anarchici inneggianti a Caserio. Le guardie li stracciarono.

×

SAN REMO, 16, ore 6 pom. — Parte ora, imbarcandosi sulla *Trinacria*, il vostro collegio militare salutato dalle autorità cittadine e da grande folla. Arriverà a Civitavecchia domani.

×

RIMINI, 16, ore 4 pom. — Stamane presso la Foce dell'Ausa, il facchino bolognese Girotti Raffaele, colpito da paralisi, annegava.

— E' arrivata per diporto la Società cattolica faentina di circa 400 persone con banda e bandiere.

Li accolse una rappresentanza della Società cattolica riminese con bandiera.

×

BRESCIA, 16, ore 4 pom. — Podrini Angelo, del comune di Calbinato, soldato del 16.o artiglieria, trovandosi al campo di Santo Caleodo andò a bagnarsi nel Ticino. Colpito da sincope, si annegava.

— Domani assumerà la direzione del giornale la *Provincia di Brescia* il noto pubblicista Ettore Meschino.

×

AREZZO, 16. — Alle ore 11 di iersera, nella propria abitazione nel comune di Castiglione Fiorentino, certo Margiole Nicola, per causa di donne, con tre colpi di rivoltella veniva ucciso da Lisitto Carlo, latitante.

×

GAETA, 15. — Tre giorni dopo il suicidio avvenuto nel carcere militare, come vi fu telegrafato giorni addietro, fu trovato strozzato nel proprio letto un altro recluso.

Dapprima si credè ad un altro suicidio, ma da osservazioni fatte sul corpo del morto e dall'autopsia fatta dai dottori Di Cresto e Cozzi si assodò trattarsi di un delitto.

Sulle cause e gli autori di esso nulla si è potuto determinare finora, non ostante le attive ed intelligenti indagini di questo pretore, signor De Mercurio.

×

REGGIO EMILIA, 16. — Stanotte alle ore 2 è morto il senatore avv. Giuseppe Ferrarini.

×

GENOVA, 16, ore 4 p. — Iersera Stefano Marega recandosi a ricevere sua moglie e le sue figliuole che tornavano da una gita a Quarto cadde in mare ed annegò.

— Il ragioniere Vincenzo Bellesi, per motivi tuttora ignoti, si suicidava gettandosi dalla finestra della sua abitazione.

×

TREVISO, 16, ore 11 ant. — Ieri lo studente diciassettenne Giovanni Banchieri, essendo in villa, uscito per andare a caccia, portò seco due fucili e ne consegnò uno al fanciullo Gamberotto Attilio novenne. Questi era seguito dal fratellino Arturo cinquenne.

Mentre lo studente era innanzi, Attilio dandosi l'aria di cacciatore, sparò il fucile e colpì a bruciapelo il fratello freddandolo all'istante.

Lo studente, involontaria causa della disgrazia, è disperato.

INFORMAZIONI

IL GENERALE BALDISSERA

Ci telegrafano da Savona, 16, ore 12.10 pom.:

Il generale Baldissera con la famiglia parti per Varallo Sesia ove resterà una quindicina di giorni. Quindi ritornerà a Savona, e, lasciandovi la famiglia, partirà per Roma per venire a conferire col governo prima di partire per l'Africa.

×

Da Varallo ci telegrafano che è giunto a quello stabilimento idroterapico il generale Baldissera con la famiglia.

TRUPPE D'AFRICA

Il giorno 15 settembre partiranno da Napoli per Massaua due battaglioni cacciatori d'Africa che sono attualmente in via di formazione.

Questi due battaglioni composti interamente di volontari andranno a sostituire due dei battaglioni che la sorte destinò a rimanere di presidio nella Colonia.

L'INCHIESTA FERROVIARIA E GL'IMPIEGATI

Alle spese per l'inchiesta ferroviaria il ministro dei lavori pubblici ha provveduto prelevando lire quindicimila dal fondo casuali.

Questo fondo di lire diciassettemila era prima destinato in gran parte a sussidi e gratificazioni agli impiegati del ministero, che così vedono scemare ogni speranza di venire aiutati in caso di urgenza.

Di questo si lagnano e non hanno torto.

PER ROMA

L'onorevole presidente del Consiglio ha costituita una Commissione, da lui presieduta e composta dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici e del prefetto di Roma, per concertare i lavori edilizi più urgenti da eseguire a carico del Comune e dello Stato e per coordinare il complemento edilizio della capitale.

La Commissione si riunirà giovedì a palazzo Braschi.

L'AMBASCIATORE TURCO IN ITALIA

Telegrafano da Costantinopoli, 15:

« Il sultano ha conferito il Gran Cordone del Medjidié a Resciad bey, ambasciatore ottomano presso S. M. il Re d'Italia. »

MONOPOLIO DELLA CARTA DA SIGARETTE in Turchia

Possiamo smentire nel modo più assoluto la notizia corsa in questi giorni che il governo ottomano abbia già stabilito il monopolio della carta da sigarette o abbia concesso la fornitura di quel prodotto.

L'ON. CRISPI

Ieri mattina l'on. Crispi giunse in Roma per sottoscrivere l'accettazione del mandato di arbitro nella controversia posta tra lo Stato e la ditta Roschi e Ragazzi circa la costruzione del tronco ferroviario Catanzaro-Marina-Stretto Veraldi.

Arbitro per il governo era l'ing. Toscano, ispettore al Ministero dei lavori pubblici, arbitro della ditta l'on. Brescianti.

Non essendosi messi d'accordo venne deferita al presidente della Corte d'appello di Roma la nomina del terzo arbitro, e venne eletto l'on. Crispi.

La Commissione arbitrale aveva affidato alla ditta un compenso di L. 400,000, mentre la ditta reclamò quattro milioni.

L'importo dei lavori eseguiti era in appalto, di nove milioni.

L'INCHIESTA FERROVIARIA

Sono giunti a Roma parecchi componenti la Commissione d'inchiesta ferroviaria.

Il presidente senatore Gagliardo è atteso domattina.

La Commissione si riunirà la prima volta domani alle tre pom. al ministero dei lavori pubblici. Il ministro Prinetti farà un breve discorso inaugurale, quindi la Commissione inizierà i suoi lavori.

IL CONSIGLIO SUP. DELLA BANCA D'ITALIA

Giovedì 27 corrente si riunirà il Consiglio superiore della Banca d'Italia per deliberare alcuni provvedimenti importanti sulle attività.

Fra questi verrà probabilmente discusso un movimento nel personale superiore delle diverse sedi delle varie sedi e succursali della Banca.

Si afferma che parecchi direttori di sedi e succursali saranno collocati a riposo.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Con due distinti decreti S. M. il Re ha sancito la costituzione della Commissione centrale del Tiro a segno Nazionale ed ha nominato i membri che la compongono, i quali sono:

Tenente generale Durand de la Penne marchese Luigi, presidente.

Membri di nomina: Principe Fabrizio Colonna-Avella, senatore del Regno — cav. Adamoli ing. Giulio, deputato al Parlamento — De Rada cav. Michele, maggior generale — Cigliutti comm. Celestino, maggior generale — Duce comm. Luigi, colonnello — Serafini marchese Pietro — Livi barone Enrico.

Membri di diritto: I direttori generali d'artiglieria e genio e delle leve e truppa al ministero della guerra — il direttore generale dell'amministrazione civile presso il ministero dell'interno — il direttore generale della istruzione superiore al ministero della pubblica istruzione e il capo dell'ufficio del tiro a segno al ministero della guerra.

La nuova Commissione si adunerà prossimamente in seguito ad invito del presidente.

L'ON. PRINETTI AL POLICLINICO

Stamane, alle 8,30 il ministro dei lavori pubblici on. Prinetti e il sottosegretario on. De Martino accompagnati dal capo di gabinetto del ministro comm. De Nava e del segretario particolare cav. Bianchetti si sono recati a visitare i lavori del Policlinico trattenendovisi circa tre ore.

Nella minuziosa visita furono accompagnati dall'architetto costruttore del Policlinico ing. Podesti e dall'ingegneri che dettero al ministro le più ampie spiegazioni sui lavori ancora eseguiti e da quelli da eseguirsi.

Scopo principale della visita fu constatare quali cliniche sarà possibile trasportare subito nei nuovi fabbricati per poter sgombrare quella parte dell'ospedale di Santo Spirito che dovrà essere demolita pel proseguimento del lavoro del lungo Tevere sulla sponda destra.

Incidenti di frontiera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

NIZZA, 16. — Ieri mattina alle ore 9 le guardie di finanza francesi arrestarono presso Saint Martin sulla Vesubie un capitano italiano del 5° reggimento degli alpini in divisa e lo condussero all'ufficio di gendarmeria.

Il capitano disse di essersi smarrito, passeggiando presso la non lontana frontiera.

Il capitano fu poi condotto alla caserma delle guardie di finanza, dove è guardato a vista.

×

Maggiori particolari il nostro corrispondente ci telegrafa da Parigi:

PARIGI, 16, ore 4 pomeridiane — *(Interim)*. Ieri mattina i doganieri francesi arrestarono a San Martino sulle Vesubio, a 600 metri al di là della frontiera italiana, un ufficiale italiano in tenuta.

Condotto all'ufficio di gendarmeria egli si dichiarò per Barberis, luogotenente nel 47° fanteria di guarnigione a Bergamo.

Affermò di essersi recato alla frontiera per vedere il fratello, capitano negli alpini, manovrante nelle alpi.

Si perdette e cercava la sua strada quando fu arrestato.

Il generale Zostindou, che si trova sulle Alpi, riconosciuta l'esattezza delle spiegazioni da lui date, ne ordinò l'immediata scarcerazione.

Il Barberis ripartì iersera stessa dopo aver accettato un rinfresco offertogli dagli ufficiali cacciatori che risiedono a San Martino.

La mostra di Sassari

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 16, ore 9 ant. — Ieri s'inaugurò qui, con l'intervento delle autorità e di molto pubblico, la Mostra d'arte antica e moderna.

Inaugurazione di monumenti in Francia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 16, ore 4 pomerid. — *(Interim.)* Sotto la presidenza del ministro Rambaud domani inaugurasi a Chalons un monumento alla memoria di Carnot, a Grenoble quello elevato alla memoria dell'esploratore Doudart-Lagrée, alla presenza di Lebon.

Per tale occasione si faranno grandi feste e un banchetto popolare.

A Pontarlier si inaugurerà egualmente domani un monumento al generale Barbanegre, difensore di Huningue; e infine a Vilars-Fontaines quello commemorante la battaglia di Nuits.

Gli operai italiani e i trasporti militari in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomerid. — *(Interim)* Sono stati emanati severi ordini perchè non siano più impiegati operai italiani per trasporti militari, soprattutto nell'approvvigionamento dei forti.

Una casa di trasporti avendo trasportati 400 sacchi di farina e pane alla truppa, il comando militare ne vietò lo scarico perchè si serviva esclusivamente di operai italiani.

Fu telegrafato a Nizza per chiedere operai francesi.

Una indennità turca a pescatori italiani

L'*Agenzia Stefani* comunica:

CANEA, 15. — Un piroscafo guardacoste avendo recato molestia e danni a due barche peschereccie italiane, il regio console avendo chiesto che il capitano del piroscafo avesse a fargli le sue scuse e che i danni valutati a un migliaio di lire fossero integralmente risarciti.

In seguito ad ordini venutigli da Costantinopoli il governatore ha dichiarato al console che le sue domande saranno tosto soddisfatte.

I passi del barone Fava

PEL LINCIAMENTO DEGLI ITALIANI

L'*Agenzia Stefani* comunica:

WASHINGTON, 16. — L'ambasciatore italiano, barone Fava, ha fatto premure presso il sostituto del segretario dittato Rockhill onde prenda sollecitamente misure per assicurare la punizione dei linciatori dei tre italiani di Hahnville e la riparazione per le famiglie delle vittime. Rockhill l'assicurò che fa tutto il possibile ed attende il rapporto del governatore della Luigiana.

Dopo il colloquio il barone Fava disse confidare nella giustizia degli Stati Uniti ed essere sicuro che le autorità farebbero tutto il possibile in conformità alle sue domande.

PIETRO CARETTE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2,30 pomer. — *(Jacopo)* Il francese Carrette — che fu trovato a bordo del *Doelwyk* e mandato libero dalle autorità di Massaua — era conosciutissimo sui *boulevards*. La sua liberazione ha prodotto qui ottima impressione.

Un dono dello czar all'Ungheria

BUDAPEST, 15. — Il giornale ufficiale annunzia che lo czar donò al Museo nazionale ungherese la sciabola di Giorgio Rakoczy, esposta attualmente alla Mostra millenaria, per dimostrare la stima e la cordialità che caratterizzano le relazioni fra la Russia e l'Austria-Ungheria.

L'imperatore Francesco Giuseppe fece esprimere allo czar i suoi sinceri ringraziamenti ed i suoi sensi di viva gratitudine.

Acquisti per la marina spagnuola

MADRID, 15. — La Commissione della regia marina spagnuola, che attualmente si trova a Londra, è autorizzata a comprare un incrociatore ed una corazzata.

Sono fallite le trattative del Governo per un accordo coll'opposizione riguardo alla questione ferroviaria.

Un'altra esplosione a Fuenfkirchen

(Nostro telegramma part.)

BUDAPEST, 16, ore 3 pom. — In seguito ad una esplosione di polvere avvenuta stamane nel palazzo municipale di Fuenfkirchen, vi sono un centinaio di persone ferite gravemente e sinora sono stati estratti dalle macerie sette morti.

Il palazzo è rimasto completamente demolito. Una immensa folla terrorizzata circonda le rovine.

NANSEN

CRISTIANIA, 15. — Secondo il giornale *Aftenposten*, Nansen nutre completa fiducia circa la sorte della nave *Fram*, il cui comandante Sverdrup fece eccellentemente le sue prove.

Innanzi di svernare a Franz-Joseland, Nansen corse pericolo di morte, perchè un cavallo marino furioso infranse il suo *Kajak* (piccolo battello).

Saccheggi e massacri nel Siam

LONDRA, 15. — Il *Globe* ha da Bangkok che la missione di Petria è stata saccheggiata dai briganti.

Due missionari francesi ed uno italiano, sarebbero stati gravemente feriti.

La morte di un collezionista originale

LE INSOLAZIONI A VIENNA

(Nostro telegr. particol.)

VIENNA, 16, ore 5 pom. — *(D. S.)* — Stamane è morto nel suo castello presso Vienna, il milionario inglese Arturo Hamilton, un originale che possedeva una collezione di più che 20 mila bottoni di uniformi dei diversi reggimenti di soldati di tutto il mondo, una ricca collezione di denti di animali feroci, un'altra di uccelli imbalsamati e 352 ventagli appartenuti alle più belle donne di Europa.

×

A causa del caldo tropicale fra ieri ed oggi a Vienna, si sono avute circa una trentina di insolazioni, di cui tre seguite da decesso.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Nè con acque minerali, nè con rimedi esterni, nè con bagni o nè con fanghi voi potrete guarire radicalmente dall'
ARTRITE
GOTTA, RENELLA
se non farete uso dell'efficacissimo **Elisir Fattori.** In estate serve anche per prevenire gli accessi. L. 3 dai chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 6, Milano. — In ROMA: A. Manzoni e C., via di Pietra. 6161 N

LA VERA ACQUA DI VICHY
Le più vecchie sorgenti di Vichy, Hôpital, Célestins e Grande Grille appartengono allo Stato francese e le acque sono imbottigliate sotto il suo controllo. Esse sono anche le più diffuse fra noi, soprattutto la sorgente *Hôpital*, in merito della sua azione contemporaneamente dolce e forte sullo stomaco ed il fegato le di cui affezioni sono così comuni nel nostro paese. Siccome il successo dipende dalla qualità dell'acqua, bisogna diffidare delle sorgenti, cosidette consimili e soprattutto delle *acque di Vichy artificiali*, ed aver cura d'esigere sempre la sorgente Hôpital di cui il nome è iscritto sull'etichetta e sulla capsula delle bottiglie. 8724 N

ISTITUTO RAVÀ
Anno 47° - Venezia
premiato con medaglia d'argento
Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio
Così preparatori alla Regia Scuola Superiore di Commercio, alla R. Accademia Navale di Livorno e alle Scuole Militari. 8939

GOTTA
Distintissimo Sig. **CARLO ARNALDI** Viale Magenta, 75 — **Milano.**
Gli effetti della sua **Nuova Cura** contro la gotta furono **miracolosi**, ciò glielo dichiaro per la pura verità, dacchè da quando ne feci l'esperimento nella scorsa estate fino ad oggi non ebbi a subire uno solo di quei **terribili accessi** che in passato mi erano frequentemente tanto mi martirizzavano. Voglia aggradire questa dichiarazione come attestato della mia vivissima gratitudine e credermi
Dev. obblig. servo **ENRICO GHEZZI**
Busseto (Parma). H 9135 N

SE CASUALMENTE
il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del **Prof. Comm. VANZETTI**
mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore
CARLO TANTINI
VERONA
e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza.

BICICLETTA BAMBOU
massima eleganza.

Roma — Casa Editrice EDOARDO PERINO — Roma
È completa la Prima Parte
Prof. F. SABATINI
La Prima Crociata
(PIER L'EREMITA)
Parte Prima di 20 Dispense illust. Lire UNA
Cent. CINQUE la Dispensa
Colla Dispensa 21 si è cominciata la Seconda Parte di questa interessantissima opera il cui successo ha superato qualsiasi aspettativa. In essa verranno narrate le gesta di *Goffredo di Buglione* intrecciate a una commoventissima storia d'amore.
Chi manderà alla Casa Editrice E. Perino una Cartolina-Vaglia di Lire DUE, riceverà subito la PRIMA PARTE elegantemente legata, e sarà abbonato alla Seconda Parte pure di 20 Dispense.

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH
tiene l'assoluto primato
Agente generale per l'Italia
M. TÜRKHEIMER
Milano, Via Lanzone, 10
Roma, Via Cavour, 248

EMMA PERODI
ROMA ITALIANA
Storia di Roma dal 1870 in poi
Volume in 8° di 538 pagine con illustrazioni, di massima utilità ed interesse storico.
Lire 3.50.
In vendita presso i librai e l'Editore, via Milano, 33 — Roma.
Spedizione franca contro cartolina-vaglia.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XXXV.

Filippo scrollò il capo udendo il padrigno pronunciare il nome di Matilde Savanne.

— No – rispose egli.

Roberto fremè.

Il figlio di sua moglie stava dunque per amare la cugina, la figlia di suo fratello da lui assassinato?

— Alina?... – esclamò egli con voce un po' trepida.

— Sì... Alina...

Un leggero sudore cosparse le tempie del fratricida, ma egli si dominò subito.

— Alina sa che l'ami? – chiese.

— No.

— E tua madre conosce i sentimenti che ti ispira la nipote?

— Sì.

— E li approva?

— Credo di sì.

Una ruga solcò la fronte di Roberto.

— E perchè non me ne ha parlato? – disse egli.

— Ella aspetta senza dubbio che l'avvenire della nostra officina sia assolutamente assicurato, che voi mi crediate capace di secondarvi utilmente, e che infine io vi sembri atto ad essere un buon marito...

Roberto replicò:

— Tu sei ancora molto giovane per prender moglie e per diventare padre di famiglia, mio caro figlio.

— Io ho più di 19 anni.

— E a 19 anni ti credi un uomo fatto?

— Indubbiamente se ho delle qualità serie e la ragione di un uomo.

— Sta bene... andremo domenica a passare la giornata al parco San Mauro, dal signor Savanne, e parlerò con tua madre di quanto mi hai appreso.

Il volto di Filippo divenne raggiante.

Era certo che sua madre avrebbe difeso la sua causa con una grande eloquenza e che l'avrebbe vinta.

Il colloquio che precede era avvenuto durante il tragitto dalla villa di Neuilly a Saint-Ouen.

La vettura che trasportava i due uomini si fermò alla porta dell'officina.

Roberto si diresse subito nel suo gabinetto per farvi lo spoglio della corrispondenza, mentre Filippo si andava ad installare in una stanza che gli era riservata, comunicante con la sala dei disegnatori.

Quivi esaminò con attenzione alcuni disegni che aveva dato l'ordine, la mattina precedente, di tener pronti.

Raggiunse quindi il padrigno e visitarono insieme i laboratorii ove esaminarono i lavori che, nel mese successivo, dovevano essere consegnati alla marina nella stazione di Tolone.

Claudio Grivot si recò loro incontro, sempre rispettoso come aveva l'abitudine di essere con Roberto e Filippo di Nayle.

Questi non poteva supporre l'intimità segreta esistente fra quei due uomini uniti dal delitto.

— A che punto siamo per gli obici nuovo modello? – chiese Roberto.

— I modelli sono terminati – rispose Grivot.

— E la nostra mitragliatrice di campagna?

— Sarà pronta fra qualche giorno...

— Pronta per gli esperimenti?

— Sì, signore!

— Redigi una nota esplicativa di questi due ordigni – disse Roberto al figliastro – e che nulla traspiri del lavoro che stiamo effettuando – aggiunse egli.

— Mi mancano alcune ultime informazioni – replicò il giovane – ma quello che mi chiedete sarà pronto prima del giorno in cui dovremo presentarci avanti alla Commissione esaminatrice della scuola di Fontainebleau...

— Sbrigati, figlio mio... Vi sono in quest'affare di mitragliatrici, a parte la questione di patriottismo, dei buoni soldi da guadagnare. Non ci dimentichiamo che Maxim è il nostro concorrente... Bisogna che noi lo oltrepassiamo, ma di molto, vehì Grivot venite nel mio gabinetto che vi ho da parlare...

Roberto lasciò i laboratorii seguito dal contromastro.

Il gabinetto del padrone, addossato al muro di cinta, era munito di una doppia porta che rendeva impossibile di ascoltare dall'esterno, anche con l'orecchio alla toppa della chiave, quello che si diceva fra le pareti di esso.

Non vi si poteva penetrare che allorquando Roberto, prevenuto da una soneria elettrica, aveva fatto scattare, dallo scrittoio avanti a cui trovavasi seduto, una molla che chiudeva la doppia porta.

Non appena soli, Claudio prese la parola.

— Non vedevo l'ora di vederti arrivare stamane – disse egli.

— Hai dunque da darmi qualche notizia grave?

— No, ma ti ho da parlare di una idea che mi è venuta in mente.

— Riguardo alle nostre invenzioni?...

— Riguardo ai nostri interessi...

— Nell'officina?

— Fuori dell'officina.

— Lascia anzitutto che ti apprenda che ho visto O'Brien.

— Ebbene?

— Ebbene, egli accetta.

— Si incarica di far scomparire la cieca?...

— Sì. Ma costerà caro.

— Non si compra mai a troppo caro prezzo la propria tranquillità!... Infine, quanto?

— Ho promesso un milione.

Grivot scattò.

— Un milione!... esclamò egli. Ma sei pazzo!

— Lo hai detto tu stesso poco fa che la tranquillità non si paga mai a troppo caro prezzo.

— Ma tutto ha dei limiti! E d'altronde ove piglierai il milione promesso?

— Non sono io che lo pagherò...

— E chi dunque?

— La Germania...

— Come sarebbe a dire la Germania?...

— Ascoltami...

— Eh, perbacco, ti ascolto, ma il diavolo mi porti se riesco a comprenderti. Tu hai promesso un milione, mi dici, ed è la Germania che pagherà...

— Sì, le vendo il segreto delle nostre nuove mitragliatrici e dei nostri obici al fulminato di mercurio.

Claudio Grivot divenne un po' pallido.

— Farai questo? mormorò egli.

— Perchè no? Dimentichi forse che pochi giorni fa tu mi dicevi: *Noi siamo presi nell'ingranaggio e bisogna che non vi lasciamo le nostre teste. Che cosa importa un delitto di più? Andiamo, a qualunque costo, sino in fondo!*

« Non siamo noi che fabbrichiamo il destino. Allorchè nella sera del primo gennaio siamo penetrati qui per prendervi il denaro di mio fratello, nè l'uno nè l'altro avevamo l'idea di uccidere e la migliore di tutte le prove è che non avevo nessuna arme con me!...

« Il caso ha voluto che Riccardo tornasse troppo presto... Il suo ritorno ci perdeva; un revolver si trovava a portata della mia mano, lo ho preso, ho tirato, mentre tu da parte tua facevi fuoco su Veronica che invocava aiuto.

« Dopo il furto, l'assassinio e l'incendio!

« Oggi noi siamo dei criminali, ricercati dappertutto! Ci aspetta la ghigliottina!

« Per far sì che non abbiamo più nulla a temere per l'avvenire, bisogna che il presente annienti il passato...

« Il passato è Veronica Sollier... è il sigillo lasciato nelle mani di lei... è quella bambina che un magnetizzatore qualunque potrebbe interrogare e far parlare.

« Il presente è la Germania, la Germania la quale sa che Roberto Vernière e Claudio Grivot sono gli autori del triplice delitto di Saint-Ouen. La Germania che ci può denunciare alla giustizia francese e perderci. Dessa tacerà se io accetto le sue offerte. Essa farà più che tacere, ci sosterrà qualora ne abbiamo bisogno... Il presente ucciderà dunque il passato e, in cambio di alcuni dei segreti del nostro armamento, io incasserò tre milioni, di cui uno andrà nelle mani di O'Brien, il quale, per questo prezzo, farà scomparire Marta, Veronica e il sigillo maledetto.

« Per ottenere un risultato simile il prezzo non è caro!

— Sei stato dal barone Schwartz?

— Ieri. E' lì che ho conosciuto il più tremendo dei pericoli che ci minaccia e che mi è stata fatta la proposta della quale ti ho parlato.

— Hai accettato?

— Ho chiesto un mese per pensarci... Ma era inutile; ho fatto le mie riflessioni.

— E sei deciso a subire le esigenze della Germania?

— Sono deciso a tutto, per salvare le nostre teste. In cambio di due segreti la Prussia ci pagherà tre milioni. O'Brien agirà e coi due milioni rimanenti, lasceremo mio figlio a capo di questa officina sbrogliarsi come potrà, ed andremo a piantare le nostre tende altrove.

— Ma saremo perseguitati dal sospetto...

— Il sospetto senza prove non è nulla.

— Ebbene, hai ragione... La Germania è la nostra unica tavola di salvezza... Cedigli pure i segreti ma a denaro contante...

— Sta tranquillo... io agirò e piglierò le mie misure in modo da non essere compromesso di fronte alla Francia. Se l'accusa deve venire, cadrà su altri che non potranno provare di non essere colpevoli.

— E O'Brien quando deve agire?

— Al più presto possibile. La sua azione è subordinata all'esecuzione di certe misure che debbo prendere o far prendere relativamente alla signora Sollier...

Claudio, a testa bassa, con la fronte corrugata, rifletteva.

— Che cosa hai dunque? – gli chiese Roberto.

— Ho che credo che marciamo ancora nel vuoto... che non vi è ancora nulla di preciso nelle tue intenzioni e in quelle dell'americano, e che prima che siate giunti al termine dei vostri progetti può sopravvenire una catastrofe che demolirà ogni cosa o ci manderà a fare un viaggio non desiderato da nessuno di noi due...

— Bravo, tu hai paura!

— Io sono come te. Ci tengo alla mia pelle e non mi sento affatto rassicurato dalle vostre combinazioni che mi paiono di una consistenza molto dubbia...

— Trova di meglio tu! – disse seccamente Roberto.

— Ho forse trovato.

— Spiegati!

— Per spiegarmi bisogna che faccia una digressione, ma, assicurati, che non sarà lunga. Il signor Daniele Savanne provava per tuo fratello un grande affetto, non è vero?

— Un affetto fraterno.

— Ha egli riportato questo affetto sulla nipote?

— Egli ama Alina come se fosse sua figlia e sarebbe disposto a fare per lei tutti i sagrificii...

— Tutti i sagrificii?

— Ne rispondo io, e se non fossimo venuti in Francia, se mia moglie non si fosse occupata di assicurare l'avvenire di quella fanciulla, sono certo che avrebbe fatto per lei quello che farebbe per la propria figlia... Sì, egli ama Matilde e costei considera Alina come sorella...

— Ritieni che il signor Savanne sia un magistrato integro?

— Quale strana domanda!

— Fammi il piacere di rispondere.

— Certo sì che lo credo.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

CURA RAPIDA, STABILE, COMODA ED OCCULTA dei mali segreti — Renella, Goccetta militare — SANTALINE — Olivetta d'Olio di Sandalo vergine composto — insapore

GAS ACETILENE

Avvisi economici

Avvisi matrimoniali

Corrispondenze private

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, scoriot nero, bleu, marrone ed altre stoffe a fantasia L. 16.90. — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino**, Via XX Settembre 39, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

Avviso ai Viticultori

La tignola della vite, *cochylis ambiguella* (verme dell'uva) viene uccisa immediatamente con una sola irrorazione di **Liquido Statuti** (un litro di Liquido in cinquanta litri d'acqua).

Gli ultimi esperimenti hanno dato i più splendidi risultati, da ritenersi oggi il **Liquido Statuti** *rimedio unico* contro quest'altro malanno della vite.

Il **Liquido Statuti** sviluppando *gas idrogeno solforato* è anche rimedio sovrano come *insetticida* per gli alberi e le piante, specie per le *ortaglie, roseti, aranceti e frutteti* in genere.

Bidone da litri 3 L. 3 - Per pacco postale L. 4. — Bidone da litri 6 L. 6, reso stazione Napoli.

Società concessionaria **C. Rossa & C.i**, Piazza Depretis, al Corso Re d'Italia, N. 6 - Napoli. 9109 N

Istituto inter. D.re Schmidt, S. Gallo (Svizzera)

Corsi speciali di Commercio, d'Industria e di Lingue.

Le diverse scienze vengono insegnate contemporaneamente in **Tedesco, Francese, Italiano, Inglese.** Ottimi risultati. Piccole classi. Educazione paterna. Vita di famiglia. Posizione eccezionalmente salubre ed amena. Primarie referenze in Italia.

PROSPETTI E PROGRAMMI GRATIS. 8990 X

L'ACQUA SANTA

in provincia di Roma

Ecco l'elenco dei principali depositi:

Anzio — Albergo delle Sirene — Deposito Piazza Pia, 6.
Albano — Farmacia Sennoli — Albergo della Posta.
Civitavecchia — Albergo Traiano — Farmacie: Castelamassa e Betti, Acquaroni Achille e C.ª
Castelgandolfo — Farmacia Ronconi.
Frascati — Albergo Frascati — Farmacie: Federici e Silvestri, Meyer Giuseppe, Porta San Pietro.
Grottaferrata — Farmacia Antonelli.
Genzano — Farmacia Marinucci.
Marino — Farmacia Torquati.
Montecompatri — Farmacia Rocchi.
Montecavo — Albergo e ristorante.
Nettuno — Farmacia Orsenigo.
Rocca di Papa — Caffè Lippi — Trattoria di Rosalia Paolini detta dell'Angeletto.
Tivoli — Farmacia Bonatti.

Chiunque desidera ricevere una cassa d'acqua direttamente al prezzo di cent. 30 la bottiglia, si rivolga al dott. Tausig, Roma, via Croce, 78-A

MALATTIE VIE URINARIE-RETTO

Cura radicale: ernie - idroceli - varicoceli - emorroidi

Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 e 16 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 5706.

Milano, Via Tadino, n. 5 — Telefono 1481

Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 8100 M

COLLEGIO METODISTA

Via XX Settembre (angolo via Firenze)

ROMA

Convitto e Semi-Convitto.

Per sole L. 10

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONI

SUCCESSO MONDIALE

Liquidazione DI VELOCIPEDI

BISCOTTINI DI NOVARA

Camicie di Lana AL. 2

franco di porto

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo aeromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

LIRE **15** Franco nel Regno

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

45 metri tela

ALTA CENT. 70

per **L. 13**

Questa tela fortissima, bianca candida, adatta per lenzuoli e camicie rappresenta il vero buon mercato della nostra casa.

Dirigere lettere e vaglia ai grandi magazzini

MARINO & C.ia

Via XX Settembre, 34 - ROMA

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione. *(Ultimo prezzo.)*

G. MORETTI

15, Via della Scala, Firenze

Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckhoven, Bernaert,* ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carte sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 8522 F

BICICLETTE

Marca ingl. di 1° ordine. Le più robuste, scorrevoli ed eleganti. Prezzi di incredibile ribasso, non mai raggiunto! Vera occasione d'acquisto! Domandate tutti il nuovo catalogo « *Biciclette-Accessori* » alla ditta *A. Pini*, Via Beccaria, 2, Milano. 8649 M

Vendita Volontaria

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

ERNIE

Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI

Concimi Chimici

INFORMAZIONI dettagliate GRATIS

Fabbrica D.r A. WALTER e C.° Napoli

BLOCCO TAPPETI

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

MOLTI preparati esistono contro l'acidità, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale, ma nessuno val quanto la China Pecelli

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI

CORDE ARMONICHE

ACQUA S. ANDREA

Per rimodernare i vostri abiti ai colori di moda

Marca di fabbrica

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA